

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

265° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1994

INDICE**Commissioni permanenti**

2 ^a - Giustizia	<i>Pag.</i>	3
4 ^a - Difesa	»	11
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	17
10 ^a - Industria	»	24
12 ^a - Igiene e sanità	»	29

Organismi bicamerali

RAI-TV	<i>Pag.</i>	34
Mafia	»	45

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	<i>Pag.</i>	51
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	52
10 ^a - Industria - Pareri	»	56

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	57
--------------------	-------------	----

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1994

115ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente

DI LEMBO

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Mazzuconi.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 521, recante modificazioni delle leggi 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, e 26 novembre 1990, n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile (1723)

PREIONI e BODO. - Proroga dei termini di entrata in vigore della legge 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace e della legge 26 novembre 1990, n. 353, contenente provvedimenti urgenti per il processo civile (1546)

Proroga dei termini di delega legislativa al Governo per la determinazione della competenza del giudice di pace in materia penale (1636)

DI LEMBO ed altri. - Modifiche all'articolo 5 della legge 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace (1682)

(Seguito e conclusione dell'esame del disegno di legge n. 1723; proposta di assorbimento per i nn. 1546, 1636 e 1682)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 13 gennaio.

Il presidente DI LEMBO segnala l'opportunità - acquisite le risultanze della odierna Conferenza dei Capigruppo - di concludere sollecitamente l'esame del disegno di legge n. 1723 che il senatore Pinto ha proposto quale testo base allorchè ha svolto la sua relazione.

Concorda la Commissione e si apre la discussione generale.

Il senatore COVI dichiara di condividere quanto dichiarato dal relatore circa il differimento della entrata in vigore della legge sul giudice di pace e sul processo civile. Ribadisce comunque la sua piena

fiducia verso l'istituto del nuovo giudice onorario e ciò a dispetto dello scetticismo serpeggiante in molti operatori del diritto.

Rammenta quindi la sua convinzione che occorra non escludere di fatto gli avvocati dall'esercizio delle funzioni di giudice di pace, anche se limitatamente al circondario nel quale esercitano la professione forense, e si sofferma in proposito ad illustrare il proprio emendamento 6.1, che intende restringere il divieto in parola alla sola attività professionale di fronte alla magistratura onoraria e riguardo all'appello rispetto alle cause da essa decise in primo grado.

Il senatore Covi, passando ad esaminare le proposte del relatore in ordine all'ipotesi di un accentuato abbassamento, fino a trenta anni dell'età minima per accedere alla carica di giudice di pace, si mostra alquanto perplesso, mentre esprime invece disponibilità nei confronti degli emendamenti del senatore Di Lembo volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 11.

La senatrice FABJ RAMOUS concorda con quanto dichiarato dal senatore COVI, specie in relazione all'abbassamento a trenta anni dell'età minima richiesta come requisito per accedere alla funzione. Preannuncia inoltre il voto favorevole all'emendamento 6.1.

Il senatore DI LEMBO rileva che, dopo l'entrata in vigore della legge sul giudice di pace, troppe pressioni si sono profilate per snaturare lo spirito originario della legge del 1991.

Auspica, pertanto, di non modificare, allargandola ulteriormente, la platea dei potenziali candidati alla magistratura onoraria; procede quindi all'illustrazione dei suoi emendamenti, dopo essersi soffermato sulle modifiche alla normativa sul pubblico impiego nel frattempo intervenute, le quali permettono di meglio comprendere le sue proposte emendative. L'emendamento 5.0.1, per l'appunto, realizza le condizioni per favorire l'avvicinamento dei dipendenti pubblici all'assunzione delle funzioni giurisdizionali. L'emendamento 11.0.1 concilia le naturali aspettative dei messi di conciliazione con le esigenze dello Stato. A sua volta, l'emendamento 11.0.2 modifica, in modo da venire incontro alle aspettative degli interessati, l'articolo 13, comma 1, della legge istitutiva, mentre gli emendamenti 11.0.6 - il quale abroga l'articolo 51 della medesima legge - e 11.0.5 sono ad esso strettamente correlati.

Dichiarata chiusa la discussione generale, replica il relatore PINTO, che prende posizione sugli emendamenti presentati. Ribadisce l'esigenza di approvare l'emendamento 5.1, facendo presente, pur senza essere in linea di principio favorevole all'abbassamento del limite di età, che - se esso deve aver luogo - in tal caso è bene scendere fino ai 30 anni: esclude in ogni caso decisamente, prevenendo una possibile obiezione, il rischio che in tal modo possano insorgere nuove forme di impiego precario.

Conclude esprimendo interesse verso gli altri emendamenti presentati, sui quali si riserva di esprimere volta a volta il suo parere.

Interviene il sottosegretario Mazzuconi, che - espresso apprezzamento per l'approfondito dibattito testè svoltosi - ritiene di dover

esprimere avviso contrario su tutti gli emendamenti presentati, pur comprendendo la *ratio* di essi, specie di quelli relativi ai messi di conciliazione. Tale opposizione discende dall'esigenza politica, affermata dal Ministro, di approvare senza indugio il decreto.

Si passa quindi all'esame dell'unico articolo del disegno di legge di conversione e dei relativi emendamenti, riferiti agli articoli del decreto-legge.

Si procede alla votazione dell'emendamento 5.1.

La senatrice SALVATO annuncia il suo voto favorevole, mentre il senatore COVI e la senatrice FABJ RAMOUS si dichiarano contrari.

Posta ai voti la proposta di modifica è respinta.

Si passa all'emendamento 5.0.1, in ordine al quale il presidente DI LEMBO fa presente che il parere della 5ª Commissione è favorevole, a condizione però che la possibilità di utilizzare personale in aspettativa riguardi esclusivamente i dipendenti delle amministrazioni statali: anche al fine di valutare se conformarsi o meno a tale indicazione della Commissione bilancio dichiara di ritirare per ora la sua proposta di modifica, riservandosene la ripresentazione in Assemblea.

Si procede alla votazione dell'emendamento 6.1, del senatore Covi.

Il senatore CASTIGLIONE annuncia voto contrario e in senso analogo si esprime il RELATORE.

Posta ai voti, la proposta di modifica è respinta.

Si passa alla votazione dell'emendamento 11.0.1, in favore del quale si esprime il relatore Pinto; l'emendamento è accolto dalla Commissione.

La Commissione procede poi all'esame degli emendamenti 11.0.2 e 11.0.3, rispettivamente dei senatori Di Lembo e Fabj Ramous.

Il senatore COVI prospetta l'opportunità di introdurre un subemendamento che faccia espressamente salve le disposizioni della legge, approvata nei giorni scorsi e non ancora pubblicata, in materia di notificazioni fra avvocati. Si riserva comunque di presentare tale ulteriore proposta modificativa in Assemblea, allorchè - con ogni probabilità - la legge in parola sarà stata pubblicata.

Concordano sia il relatore PINTO che la senatrice FABJ RAMOUS, la quale dichiara di ritirare l'emendamento 11.0.3 e di sottoscrivere quello, sostanzialmente identico, del senatore Di Lembo.

L'emendamento 11.0.2 è infine approvato, dopo che anche i senatori CASTIGLIONE, COVI, VENTURI e la senatrice SALVATO hanno dichiarato di apporvi la propria firma.

La senatrice FABJ RAMOUS ritira l'emendamento 11.0.4.

La Commissione approva quindi, con separate votazioni, gli emendamenti 11.0.5 e 11.0.6.

Si dà infine mandato al relatore Pinto di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul disegno di legge n. 1723, proponendo l'assorbimento dei disegni di legge nn. 1546, 1636 e 1682, ed autorizzandolo altresì a richiedere, ai sensi dell'articolo 77, comma 2, del Regolamento, lo svolgimento della relazione orale.

Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 544, recante disposizioni in materia di cooperazione con il Tribunale internazionale competente per gravi violazioni del diritto umanitario commesse nei territori della ex Jugoslavia (1773)

(Esame)

Riferisce il senatore CASTIGLIONE, prendendo spunto dalla risoluzione n. 827 dell'ONU approvata dal Consiglio di sicurezza nel marzo dello scorso anno; risoluzione con la quale era stato istituito il Tribunale per giudicare le violazioni del diritto umanitario nella ex Jugoslavia.

Il testo in esame chiede - in coerenza con l'istituzione dell'organo giurisdizionale ai sensi della Carta dell'ONU - agli Stati membri la rinuncia a forme di giurisdizione ed afferma l'obbligo di cooperazione di essi per quanto attiene alla pratica attuazione delle norme, nonché collaborazione, con riferimento alle attività del Tribunale internazionale.

Si regola altresì la riapertura del procedimento nazionale che però non è consentita solo nel caso in cui il Tribunale si sia pronunciato sul merito dell'accusa formulata. Il relatore in proposito chiarisce che viene comunque riaffermato il principio generale del *ne bis in idem*. Inoltre il Ministro della giustizia, qualora il Tribunale abbia indicato lo Stato nel quale deve aver luogo l'espiazione della pena, dovrà richiedere il riconoscimento della sentenza dell'organo internazionale; riconoscimento che non potrà aver luogo se il fatto per il quale è stata pronunciata la condanna non è previsto come reato dalla legge italiana. Il riconoscimento avrà luogo con sentenza disposta dalla Corte d'Appello di Roma e sarà sempre il Ministro della giustizia ad avanzare la eventuale richiesta di grazia, ove ne ricorrano i presupposti.

Dopo aver ricordato che sono state infine previste disposizioni in materia di misure cautelari, il relatore conclude esprimendo favore al testo presentato, che è pienamente conforme ai principi della citata risoluzione dell'ONU, e ne auspica, pertanto, l'approvazione in tempi brevi.

Si apre la discussione generale.

La senatrice FABJ RAMOUS aderisce alle conclusioni del relatore, ma si riserva l'eventuale presentazione in Assemblea di un emendamento all'articolo 14, volto a favorire la partecipazione delle organizzazioni non governative ai processi di fronte al tribunale internazionale.

Dissente il senatore CASTIGLIONE giacchè, riferendosi il comma 2 dell'articolo 14 solo alla fase delle indagini preliminari presso la magistratura italiana, non risulta tecnicamente possibile accogliere il suggerimento.

Interviene il sottosegretario MAZZUCONI, concordando con il relatore circa la inopportunità, sul piano strettamente giuridico, di modificare l'articolo 14.

Non essendo stati presentati emendamenti la Commissione dà infine mandato al relatore Castiglione di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul disegno di legge n. 1773, autorizzandolo, altresì, a richiedere, ai sensi dell'articolo 77, comma 2, del Regolamento, lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 17,10.

EMENDAMENTI

Conversione in legge del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 521, recante modificazioni delle leggi 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, e 26 novembre 1990, n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile (1723)

Art. 5.

Sostituire la cifra: «40» con l'altra: «30».

5.1

IL RELATORE

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art.5-bis.

1. Ai fini di cui al comma 6 dell'articolo 5 della legge 21 novembre 1991, n. 374, i dipendenti delle pubbliche amministrazioni interrompono il proprio rapporto di lavoro, se collocati, a domanda, in aspettativa.

2. Il collocamento in aspettativa ha luogo all'atto della nomina a giudice di pace e dura per il periodo della carica.

3. Il periodo di aspettativa è utile ai fini dell'anzianità di servizio e del trattamento di previdenza e di quiescenza. I dipendenti collocati in aspettativa a seguito di nomina a giudice di pace conservano il trattamento economico in godimento presso l'amministrazione di appartenenza, il quale resta a carico della medesima. Agli stessi non spettano le indennità previste dalla legge per i giudici di pace.

4. Le domande dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni interessati alla nomina a giudice di pace che non siano collocati a riposo devono essere corredate, oltre che dei documenti occorrenti per provare i requisiti necessari per la nomina, dei titoli di preferenza e della dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità previste dalla legge, nonché del nulla osta rilasciato dall'amministrazione di appartenenza.

5. Il requisito della residenza in un comune della circoscrizione del tribunale dove ha sede l'ufficio del giudice di pace e di cui alla lettera f)

del comma 1 dell'articolo 5 della legge 21 novembre 1991, n. 374, e non è richiesto nei confronti dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni collocati in aspettativa».

5.0.1

DI LEMBO

Art. 6.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Il comma 2 dell'articolo 8 della legge 21 novembre 1991, n. 374, è sostituito come segue:

“2. Gli avvocati e i procuratori legali che esercitano le funzioni di giudice di pace non possono rappresentare, assistere e difendere le parti innanzi agli uffici di giudice di pace del distretto di corte d'appello nel quale svolgono le funzioni. Non possono inoltre rappresentare assistere e difendere le parti nelle cause di impugnazione delle decisioni dei giudici di pace del distretto medesimo. I suindicati divieti di rappresentanza, assistenza e difesa si estendono agli avvocati e procuratori che esercitano l'attività forense in rapporto di associazione o di collaborazione con l'avvocato o il procuratore che esercita le funzioni di giudice di pace”».

6.1

COVI

Dopo l'articolo 11, inserire i seguenti:

«Art. ...

Il comma 6 dell'articolo 12 della legge 21 novembre 1991, n. 374, va interpretato nel senso che l'unico requisito per l'immissione in ruolo dei messi di conciliazione non dipendenti comunali è costituito dall'apposito decreto di nomina, rilasciato dal presidente del tribunale competente, anteriormente alla data del 31 dicembre 1989. Si prescinde dai requisiti dell'età e dal titolo di studio. Le previste prove selettive si effettuano ai soli fini dell'inquadramento nelle varie qualifiche funzionali e sono disciplinate mediante decreto del Ministro di grazia e giustizia da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge».

11.0.1

DI LEMBO

«Art. ...

Il comma 1 dell'articolo 13 della legge 21 novembre 1991, n. 374, è sostituito dal seguente:

“1. Alla notificazione di tutti gli atti relativi ai procedimenti di competenza del giudice di pace, ivi comprese le decisioni in forma

esecutiva ed i relativi atti di precetto, provvedono gli ufficiali giudiziari e gli aiutanti ufficiali giudiziari secondo le norme dell'ordinamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, e successive modificazioni nonchè i messi di conciliazione dipendenti comunali in servizio presso i comuni compresi nella circoscrizione del giudice di pace, fino ad esaurimento del loro ruolo di appartenenza».

11.0.2

DI LEMBO, SALVATO, COVI, FABJ RAMOUS

«Art. ...

Il comma 1 dell'articolo 13 della legge 21 novembre 1991, n. 374, è sostituito dal seguente:

“1. Alla notificazione di tutti gli atti relativi ai procedimenti di competenza del giudice di pace, ivi comprese le decisioni in forma esecutiva ed i relativi atti di precetto, provvedono gli ufficiali giudiziari e gli aiutanti ufficiali giudiziari secondo le norme dell'ordinamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, e successive modificazioni nonchè i messi di conciliazione dipendenti comunali in servizio presso i comuni compresi nella circoscrizione del giudice di pace, fino ad esaurimento del loro ruolo di appartenenza nell'ente locale».

11.0.3

FABJ RAMOUS

«Art. ...

“1. Il comma 2 dell'articolo 13 della legge 21 novembre 1991, n. 374 è abrogato”.

11.0.4

FABJ RAMOUS

«Art. ...

1. Nel comma 2 dell'articolo 13 della legge 21 novembre 1991, n. 374, sono soppresse le parole: “di cui all'articolo 51”.

11.0.5

DI LEMBO

«Art. ...

L'articolo 51 della legge 21 novembre 1991, n. 374 è abrogato.

11.0.6

DI LEMBO

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1994

94ª Seduta

Presidenza del Presidente

Vincenza BONO PARRINO

Intervengono il Ministro della difesa Fabbri ed il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Giagu Demartini.

La seduta inizia alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 007 0 00, C 04ª, 0023°)

Per ragioni di carattere meramente espositivo, il presidente BONO PARRINO propone - e la Commissione consente - di procedere all'esame congiunto dei due decreti-legge relativi alle missioni umanitarie in Somalia e Mozambico, all'ordine del giorno della Commissione, con riferimento alla fase della relazione e della discussione generale, lasciando distinta la fase dell'esame degli articoli e delle votazioni finali.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 551, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione umanitaria in Somalia e Mozambico (1777)

(Esame e rinvio)

Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1994, n. 16, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione umanitaria in Somalia e Mozambico (1795)

(Esame e rinvio)

Il relatore BUTINI riferisce su entrambi i provvedimenti in titolo, sottolineando in primo luogo che il decreto-legge n. 16 del 1994, nel reiterare 5 precedenti provvedimenti (dei quali l'ultimo è quello del novembre 1993), assicura la copertura giuridica e finanziaria delle missioni umanitarie in Somalia e Mozambico, attuato sulla base delle note risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e delle conseguenti determinazioni del Governo e del Parlamento. L'articolato del provvedimento in questione riproduce, sostanzialmente, la prece-

dente versione del decreto-legge. In particolare, all'articolo 1 si autorizza la spesa di 200 miliardi - alla cui copertura si provvede con specifici capitoli del bilancio della Difesa - per assicurare gli aiuti umanitari ed i soccorsi sanitari alle popolazioni somale e del Mozambico. L'articolo 2 riconosce al personale impegnato nelle predette missioni un particolare trattamento economico ed assicurativo fino al 31 dicembre 1993. Con riferimento al comma 6 del medesimo articolo 2, il relatore segnala che la norma relativa alla cessione gratuita di mezzi e materiali non prevede l'esclusione dei sistemi d'arma, peraltro già disposta dal decreto-legge n. 551 del 1993.

Dopo aver ricordato che l'articolo 3 prevede nuove modalità di accertamento dell'imposta di consumo sul gas metano, il relatore si sofferma sull'articolo 4 che detta la norma di copertura finanziaria della spesa, valutata in 750 miliardi per tutto il 1993 e assicurata per 537 miliardi dal bilancio della Difesa, per 14 miliardi da quello del Tesoro e per 199 miliardi da quello degli Affari Esteri. In particolare, per quanto riguarda la parte di spesa alla cui copertura provvede il bilancio della Difesa, egli esprime alcune perplessità sull'impiego di capitoli relativi a spese obbligatorie.

Passando a riferire sul decreto-legge n. 551 del 1993, il relatore Butini osserva che esso si è reso necessario per assicurare la copertura delle spese delle missioni umanitarie in Somalia e Mozambico rispettivamente dal 1° gennaio al 31 marzo 1994 e dal 1° gennaio al 30 aprile del corrente anno. In particolare, l'articolo 1 riconosce al personale impiegato nella missione il trattamento economico e assicurativo già disposto dai precedenti decreti-legge in materia. L'articolo 2 prevede la cessione gratuita di mezzi e materiali, con esclusione - come già detto - dei sistemi d'arma, mentre l'articolo 3 assicura, a carico dei pertinenti capitoli del bilancio della Difesa, la copertura della spesa complessivamente valutata in circa 243,8 miliardi. Innovativo è il contenuto dell'articolo 4 con il quale si prevede che il nostro Paese fornisca un contributo alla ricostituzione di un Corpo di polizia nazionale somala, inviando qualificati istruttori, nonché provvedendo alla cessione a titolo gratuito di materiale di addestramento e di equipaggiamento. Al relativo onere, pari a lire 7 miliardi per il 1994, si provvede con un apposito capitolo del bilancio del Ministero degli affari esteri.

Si apre il dibattito.

Nell'intervenire in sede di discussione generale, il senatore BOFFARDI annuncia l'astensione della sua parte politica, lamentando in particolare l'impossibilità di valutare la congruità dei dati che il Governo ha allegato ai provvedimenti in esame e denunciando, più in generale, che ancora una volta si ricorra a coperture finanziarie di dubbia correttezza contabile e si giunga al punto di adottare misure fiscalmente punitive di un combustibile, qual è il metano, i cui vantaggi sotto il profilo ecologico sono da tutti riconosciuti.

Anche il senatore MESORACA manifesta un giudizio di astensione sui provvedimenti in titolo, rilevando che sarebbe stato opportuno

predisporre due distinti strumenti normativi, riguardanti l'uno le operazioni in Somalia e l'altro quelle in Mozambico. Per quanto concerne il merito politico dei decreti-legge, occorre nuovamente richiamare l'attenzione sul mutamento subito dalla natura dell'intervento italiano in Somalia e sulla continua lievitazione delle spese, cresciute secondo meccanismi che di fatto sono risultati sottratti al necessario controllo del Parlamento.

Il sottosegretario GIAGU DEMARTINI informa che la Commissione bilancio, nell'esaminare i provvedimenti in titolo, ha chiesto al rappresentante del Ministero del tesoro di fornire chiarimenti sulle modalità di copertura. Tali chiarimenti saranno forniti al più presto e potrebbero portare alla individuazione da parte del Ministero del tesoro di una diversa e più adeguata soluzione contabile.

Prende la parola il senatore ZAMBERLETTI, il quale, pur prendendo atto della necessità di approvare sollecitamente i decreti-legge che assicurano la copertura finanziaria di spese in gran parte già sostenute, manifesta l'esigenza che in futuro si possa riflettere adeguatamente sulla diversità politica e strategica delle operazioni di *peace-making* rispetto a quelle di *peace-enforcing*. Queste ultime infatti – come ha ampiamente dimostrato l'operazione in Somalia – possono comportare seri rischi di azioni di guerra, dei quali occorre essere fin dall'inizio consapevoli. Dal modo in cui è stata gestita l'operazione in Somalia e dai precedenti interventi nel Golfo Persico e in Libano, emerge l'impressione generale che la nostra politica estera si sia mossa all'insegna della «furbizia», circondando di una dannosa ambiguità la stessa politica militare. Diversi e più facilmente gestibili sono gli interventi di *peace-making* – come quello che si è svolto in Mozambico – laddove si opera in un clima di consenso sociale e politico da parte delle popolazioni locali. Sarebbe peraltro auspicabile utilizzare in queste operazioni anche organizzazioni civili e non armate, quale quella del Corpo dei Vigili del fuoco, (che già ha dato ampia prova di efficace prontezza operativa) le quali rendono spesso più credibili agli occhi delle popolazioni locali le intenzioni di pacificazione delle Nazioni Unite.

Esprime infine un giudizio critico sulle modalità di copertura finanziaria dei decreti-legge in esame, modalità che alimentano fondati sospetti sulla credibilità dello stesso bilancio della Difesa. A tal fine sarebbe auspicabile l'istituzione di un apposito fondo speciale finalizzato alla copertura delle spese relative alla partecipazione di contingenti italiani a missioni delle Nazioni Unite, con ciò assicurando chiarezza e fissando dei limiti anche finanziari alle stesse potenzialità di intervento all'estero del nostro Paese.

Interviene il senatore CANNARIATO, il quale lamenta come i provvedimenti in esame continuino a mancare di chiarezza, sia da un punto di vista contabile, che da quello delle finalità degli interventi stessi: nonostante le numerose occasioni d'esame della materia trattata in decreti-legge più volte reiterati, il Parlamento ha acquisito dal Governo informazioni incomplete e parziali sulla situazione in Somalia e Mozambico.

Dopo aver sottolineato l'obbligo morale e finanziario che grava sul nostro Paese, soprattutto nei confronti della Somalia, laddove una politica di cooperazione allo sviluppo assai discutibile e censurabile forse anche sotto lo stretto profilo della legalità ha contribuito alla distruzione del tessuto sociale e civile, il senatore Cannariato svolge alcune considerazioni sull'articolato del decreto-legge n. 16 del 1994. In particolare, lamenta la mancata applicazione, almeno nella generalità dei casi, del disposto dell'articolo 2, comma 2, che prevede la corresponsione al personale del 30 per cento del trattamento economico, a titolo di anticipazione, in valuta straniera. Gli stessi aspetti assicurativi appaiono lacunosi e incerte sono le modalità e le forme con cui si procede ad assicurare i nostri connazionali impegnati nelle predette missioni. Inoltre, suscita forti riserve la copertura finanziaria del provvedimento, rispetto al quale appare estranea la norma concernente l'imposta sul gas metano.

In conclusione, il senatore Cannariato auspica un cambiamento di rotta nel modo di governare la nostra politica estera e militare, politica che certo non favorisce la professionalità e l'efficienza delle nostre Forze armate. Preannuncia pertanto la propria astensione su entrambi i decreti-legge in titolo.

Il senatore PISCHEDDA esprime il proprio disagio nel dover approvare decreti-legge volti ad assicurare spese già sostenute, in assenza di una trasparenza e una chiarezza contabile preventive. Dopo aver affermato che sarebbe stato preferibile tenere distinte le norme sulla missione in Somalia da quelle sulla missione in Mozambico, chiede al Governo il motivo per cui si debba procedere al noleggio di mezzi di trasporto privati per assicurare il rientro dei nostri contingenti impegnati nel Corno d'Africa.

Il senatore CAPPUZZO, nel prendere atto con amarezza che si è giunti alla ennesima reiterazione del decreto-legge relativo alla missione in Somalia e Mozambico, afferma che tale situazione e la stessa presenza di norme che appaiono estranee all'oggetto del provvedimento suscitano incertezza e alimentano dubbi sulla reale volontà di pervenire rapidamente alla soluzione di un problema urgente.

Pur essendo consapevole della necessità di autorizzare definitivamente la copertura di spese già sostenute, egli auspica l'individuazione di una più idonea formula di copertura finanziaria, che non pregiudichi gli stanziamenti già finalizzati a spese obbligatorie e che non alimenti dubbi sulla credibilità del bilancio della difesa. A tal proposito dichiara di condividere la necessità di costituire un apposito fondo speciale per la copertura delle spese connesse a missioni fuori area delle nostre Forze armate. In conclusione, nel riconoscere l'utilità della nostra adesione alle missioni dell'ONU in Somalia e in Mozambico (che sono servite peraltro a sviluppare un confronto - spesso drammatico - sulla stessa filosofia di intervento delle Nazioni Unite), auspica che nel futuro venga più attentamente meditata la partecipazione italiana ad operazioni militari che non si limitino ad una mera azione umanitaria.

Il senatore LORETO, con riferimento all'utilizzo improprio di certi capitoli del bilancio della difesa e sulla possibilità di comprimere alcune

spese obbligatorie, ricorda come in occasione dell'esame degli ultimi documenti di bilancio non venne assecondata la proposta del Gruppo del PDS volta a riqualificare la spesa della Difesa e ad eliminare le sacche di spreco e di inefficienza attraverso la rimodulazione di capitoli che allora si dissero intoccabili. Quella iniziativa avrebbe contribuito a garantire la chiarezza e trasparenza di bilancio che ora da più parti si richiedono.

Dopo aver segnalato l'estrema leggerezza e disinvoltura con le quali vengono distorti finanziamenti dal fondo per la cooperazione allo sviluppo, si augura che l'esame dei decreti-legge in titolo possa essere occasione non solo per dissipare equivoci e dubbi sulla correttezza della copertura finanziaria dei provvedimenti in esame, per il cui finanziamento sarebbe opportuno istituire un apposito fondo speciale, ma anche per procedere ad un ripensamento della stessa filosofia d'intervento all'estero delle nostre Forze armate.

Conclusasi la discussione generale, replica il relatore BUTINI, il quale osserva anzitutto che la natura dell'operazione in Somalia risultava già evidente dagli obiettivi di «assicurare i soccorsi umanitari e garantire condizioni di pace» fissati prima dalle Nazioni Unite e poi dal Governo italiano. Peraltro, nel corso di tali operazioni è emerso il problema – che in futuro dovrà essere attentamente vagliato e risolto – derivante dall'impiego dell'Esercito in compiti di polizia per ristabilire condizioni di ordine pubblico in un altro paese.

Per quanto concerne le osservazioni sul bilancio della difesa, egli rileva come esso sia divenuto nel tempo un mero strumento di gestione e non di ammodernamento, e ciò anche per decisione del Parlamento: è infatti mancata la sensibilità idonea a recepire le esigenze finanziarie dello strumento militare che si trova ancora ad operare senza un definitivo Modello di difesa.

Dopo aver ricordato che la iniziale omogeneità dei due interventi, quello in Somalia e quello in Mozambico, aveva reso possibile l'emanazione di una unica normativa che ora si vorrebbe invece distinta e mirata, rileva come una maggiore chiarezza da parte del Governo sui presupposti, sulle condizioni e sugli obiettivi delle stesse missioni avrebbe certo favorito l'approvazione di un provvedimento che invece ha finora subito ben sei successive riedizioni. In conclusione, nell'auspicare una favorevole conclusione dell'esame dei due decreti-legge, invita il Governo a dare una sollecita risposta ai diversi problemi di copertura finanziaria che sembrano permanere nella attuale versione di provvedimenti.

Il ministro FABBRI, nel prendere atto dell'equilibrio e della razionalità che ha caratterizzato il dibattito, esprime la propria amarezza per le difficoltà, di natura essenzialmente contabile, che ancora incontra l'approvazione di provvedimenti dovuti e ampiamente condivisi nel merito. Argomento di accesa discussione è stato l'impiego – che qualcuno ha giudicato improprio – degli stanziamenti per la cooperazione allo sviluppo. A tal proposito, il Ministro torna a ribadire che quei fondi vengono correttamente utilizzati per portare aiuti umanitari ed alimentari alle popolazioni della Somalia e del Mozambico, conforme-

mente – come ha riconosciuto lo stesso Ministro degli affari esteri – alle finalità della legge sulla cooperazione allo sviluppo.

Il presidente BONO PARRINO, nel prendere atto che devono ancora pervenire i pareri delle Commissioni consultate, e in particolare quello della Commissione bilancio, rinvia il seguito della discussione, ricordando che essa proseguirà disgiuntamente sui due provvedimenti.

La seduta termina alle ore 11,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1994

170ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente

FABRIS

indi del Vice Presidente

PINNA

Intervengono i sottosegretari di Stato per i trasporti e la navigazione Sellitti e per le poste e telecomunicazioni Fumagalli Carulli.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Piano degli interventi attuativi del contratto di programma, stipulato in data 29 dicembre 1992, tra il Ministero dei trasporti e le Ferrovie dello Stato Spa

(Parere al Ministro dei trasporti e della navigazione, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 luglio 1993, n. 238: esame e rinvio)

(R 139 b 00, C 08ª, 0011ª)

Riferendo alla Commissione sul documento in titolo, il presidente FABRIS fa presente che il contratto di programma stipulato il 29 dicembre 1992 tra il Ministero dei trasporti e le Ferrovie dello Stato S.p.A. è volto ad utilizzare le risorse stanziare, pari a 38 mila miliardi, indicando gli interventi prioritari da realizzare lungo precise direttrici (settore dell'alta velocità, miglioramenti delle infrastrutture e adeguamento del materiale rotabile). Peraltro, la realizzazione del progetto relativo all'alta velocità si sostanzia, al momento, in un quadruplicamento delle linee ritenute a più alto traffico.

Lo stanziamento di 38 mila miliardi potrà essere utilizzato per una parte (pari a 25 mila miliardi) nel primo triennio (1993-1995), mentre i restanti 13 mila miliardi potranno essere spesi anche successivamente, sino al 1998.

Sul contratto di programma, il CIPET ha espresso un parere il 30 novembre scorso, con il quale, oltre a svolgere una serie di osservazioni critiche, ha anche indicato i successivi adempimenti da realizzare per dare completa attuazione al contratto in questione.

Il documento risente ovviamente della limitatezza delle risorse disponibili ed appare carente soprattutto sul versante della intermodalità. Tuttavia, esso potrà essere utile a raggiungere alcuni obiettivi

fondamentali per un miglioramento del servizio del trasporto ferroviario.

Gli interventi previsti attengono a 34 itinerari maggiori, ma le lacune relative alle rimanenti tratte potranno essere colmate attraverso la stipula di accordi di programma tra le ferrovie dello Stato e le Regioni.

Il presidente Fabris si sofferma quindi sull'importanza dei valichi di frontiera, che dovranno essere valorizzati per garantire un maggiore afflusso di materie prime e un conseguente maggiore deflusso dei prodotti lavorati. In particolare, dovrà essere risolto il problema dei collegamenti ferroviari con l'Austria, considerate le difficoltà poste recentemente da questo Paese in ordine al passaggio dei TIR.

Conclude suggerendo ai componenti della Commissione, al fine di accelerare l'iter, di presentare le loro proposte entro la giornata di martedì 25 gennaio, assicurando che esse saranno tutte tenute in considerazione ai fini della redazione del parere da trasmettere al Ministro dei trasporti e della navigazione.

Interviene quindi il sottosegretario SELLITTI, il quale ricorda l'iter seguito dal contratto di programma dalla data della sua redazione al parere del CIPET e quindi alla trasmissione, per il parere richiesto dalla legge, alle competenti Commissioni parlamentari.

Si sofferma quindi sugli obiettivi, che si incentrano sul potenziamento dei servizi offerti, sulla valorizzazione delle reti urbane, sui raddoppi e quadruplicamenti di linee ed infine sul potenziamento tecnologico.

Le pur limitate risorse disponibili consentiranno quanto meno di colmare nel prossimo quinquennio le lacune del precedente contratto di programma, consentendo così in futuro la possibilità di sottoscrivere nuovi contratti in grado di recare effettive scelte innovative.

Il CIPET, dal canto suo, ha invitato le Ferrovie dello Stato a presentare entro sei mesi un programma di dettaglio e ad indicare, entro 12 mesi, i relativi fabbisogni finanziari.

Per quanto concerne i nodi principali, gli interventi dovranno tener conto di preventivi accordi di programma con le Regioni.

Assicura comunque che è intenzione del Ministero dei trasporti e della navigazione esercitare un attento controllo sulle fasi attuative del programma e, a tale scopo, è già stata istituita una struttura di vigilanza.

Conclude, fornendo talune cifre relative alla precisa allocazione, per settori di intervento, dello stanziamento complessivo.

Apertosi il dibattito, interviene il senatore FRASCA, il quale ritiene che l'invito del presidente Fabris non possa trovare accoglimento, se si considera che il contratto di programma proposto si ispira ad una filosofia di fondo assolutamente intollerabile, che si concretizza in una ulteriore pesante penalizzazione del Mezzogiorno. Per questo, da parte sua, sarebbe inutile formulare osservazioni, meritando il documento un semplice parere contrario.

La motivazione che viene addotta per giustificare la totale disattenzione verso il Mezzogiorno si basa essenzialmente sui livelli di

profitto che deriverebbero da investimenti in questa zona e che sarebbero insufficienti a soddisfare le esigenze di imprenditorialità della Spa. Ora, poichè il trasporto ferroviario è soprattutto un servizio sociale che lo Stato deve offrire ai cittadini, questa risposta appare evidentemente insufficiente, essendo dovere del Governo intervenire per colmare eventuali carenze di profitto.

La senatrice SENESI ritiene che la proposta del presidente Fabris possa essere accolta, ma è necessario che, prima di formulare qualunque osservazione, la Commissione sia messa in condizione di ascoltare direttamente la posizione del Ministro dei trasporti, il quale, in qualità di azionista della Spa, esercita un ruolo specifico e preminente nelle attività di indirizzo delle ferrovie.

Il senatore LOMBARDI fa presente che la Commissione è al momento a conoscenza esclusivamente dei contenuti tecnici del contratto di programma, ma non è in grado di verificarne la coerenza con le direttive politiche e per questo sia associa alla richiesta della senatrice Senesi.

Il documento non contiene neppure informazioni utili a verificare la coerenza del contratto di programma con gli obiettivi del processo di privatizzazione del settore e quindi della trasformazione in società per azioni voluta dal Governo.

In particolare, non è tollerabile l'assenza di indicazioni in ordine alla sorte delle cosiddette «linee sociali», la cui utilità è particolarmente avvertita dai cittadini, nè sono previsti apprezzabili interventi a favore delle linee trasversali del centro Italia.

Pertanto, se non saranno chiariti dal Ministro i predetti problemi, il parere non potrà che essere contrario.

La senatrice FAGNI giudica utile un rinvio volto ad approfondire la documentazione fornita alla Commissione, tra cui va inclusa anche quelle, trasmessa solo oggi, relativa allo stato di attuazione del precedente accordo di programma.

Dopo aver ricordato le difficoltà finanziarie nelle quali versano anche le ferrovie francesi (spesso prese a modello di efficienza) ricorda che il trasporto pubblico, essendo volto a garantire il diritto costituzionale alla libera circolazione del cittadino, è comunque costretto a sopportare costi elevatissimi che non si può certo immaginare di colmare con entrate proprie, attenendosi ad un mera logica imprenditoriale e di mercato.

In sostanza, sarà sempre necessario un intervento dello Stato per soddisfare le esigenze del cittadino, tenuto conto anche del fatto che, tra gli obiettivi comunemente ritenuti pacifici, vi è quello di incentivare il «pendolarismo» su rotaia e ridurre quello su gomma, per una serie di ragioni, prima fra tutte, la lotta all'inquinamento.

In tale quadro, la dismissione delle linee sociali in ossequio ad una mera logica imprenditoriale non può certo essere condivisa.

Dopo aver ricordato che non solo il meridione, ma anche il centro del Paese risulta penalizzato (non prevedendosi interventi adeguati lungo i corridoi plurimodali tirrenico ed adriatico) conclude esprimen-

do comunque, al di là di ogni opportuno approfondimento, la posizione contraria del suo Gruppo.

Il senatore CONTI ritiene che occorra migliore equilibrio nella riorganizzazione del settore e che in particolare le Ferrovie dello Stato Spa debbano dimostrare maggiore considerazione verso le esigenze di mobilità dei cittadini.

In tale quadro, lamenta il fatto che il documento non faccia menzione di interventi lungo la direttrice Roma-Pescara, le cui possibilità di traffico sono in via di espansione.

Conclude, raccomandando l'esigenza di disporre di un materiale rotabile più decoroso.

Il senatore LIBERATORI osserva che, evidentemente, le Ferrovie dello Stato hanno adottato la scelta di privilegiare le grandi direttrici di traffico, dimenticando il trasporto locale e l'importanza delle reti regionali.

Inoltre giudica illusorio il raggiungimento dell'obiettivo di un potenziamento del trasporto delle merci, considerata l'insufficienza delle risorse finanziarie.

La senatrice MAISANO GRASSI condivide la proposta del presidente Fabris che consentirà anche di verificare la coerenza del documento con lo stato di attuazione del precedente contratto di programma.

Ritiene comunque sin d'ora che si dovrebbe cercare di rendere più efficienti le linee senza moltiplicare i binari e sostituire, ove possibile, moderni mezzi di trazione diesel all'elettrificazione.

Il senatore PINNA ricorda che la Commissione non ha mai ricevuto notizie utili circa le varie fasi dell'*iter* che ha condotto alla trasmissione del contratto di programma e quindi oggi non è in condizioni di esprimere un parere approfondito.

Ricorda che tra gli obiettivi e principi fondamentali della trasformazione in società per azioni vi era comunque quello di mantenere in stato di efficienza le linee non commerciali, utilizzando contributi statali. Tra l'altro, uno degli obiettivi del piano generale dei trasporti è quello di raggiungere l'equilibrio quantitativo e qualitativo tra le varie forme di trasporto ed in particolare tra la strada e la ferrovia. Ora, non si comprende come tale equilibrio possa realizzarsi nel momento in cui vengono abbandonate le reti locali. Ritiene che, su questo aspetto, il Ministro debba fornire chiare risposte alla Commissione.

In particolare, preso atto che è stato ormai abbandonato il progetto di elettrificazione della dorsale sarda (con un notevole spreco di risorse che a questo fine erano state stanziare), chiede quali progetti alternativi intendano avviare al riguardo le Ferrovie dello Stato.

La Commissione conviene quindi di aderire alla proposta del Presidente, in base alla quale, in vista di una prossima seduta che potrà essere convocata per la giornata di mercoledì 26 gennaio, entro martedì

25 gennaio potranno essere formulate osservazioni da inserire nello schema di parere del relatore.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 558, recante disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI-Spa (1784)
(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore LAURIA, osserva che il decreto-legge in esame rappresenta un ulteriore provvedimento ponte in attesa della riforma della legge Mammi, della quale dovrà occuparsi con assoluta priorità il prossimo Parlamento.

Il disegno di legge si inserisce quindi, peraltro con scarsa coerenza, nel dibattito in corso nel Paese e nel Parlamento sul ruolo dei mezzi di informazione. Esso, infatti, nel tentativo di porre urgente rimedio al grave disavanzo della RAI, contiene disposizioni che mal si conciliano con gli stessi principi recati dalla recente legge n. 206 del 1993, in base alla quale la nomina dei componenti del consiglio di amministrazione spetta ai presidenti delle due Camere. L'articolo 7 prevede infatti la partecipazione del direttore generale della Cassa depositi e prestiti alle riunioni del Consiglio di amministrazione della RAI. Tale disposizione, sulla quale esprime forti perplessità, è motivata dalla scelta, compiuta dal Governo, di intervenire a sostegno della concessionaria pubblica del servizio radiotelevisivo anche attraverso la prevista cessione alla Cassa depositi e prestiti dei crediti dello Stato per i canoni di concessione relativi agli esercizi 1992 e 1993 e la successiva conversione nel capitale della RAI dei crediti medesimi come contributo dello Stato alla ricapitalizzazione dell'Azienda.

Ricorda poi che gli interventi a sostegno della RAI si concretizzano anche attraverso l'aumento della misura del canone di abbonamento, che viene sostanzialmente allineato al tasso di inflazione.

Inoltre, per il solo anno 1994, il canone di concessione a carico della RAI viene fissato in 40 miliardi, con una riduzione di 120 miliardi rispetto all'ammontare già previsto nel bilancio dello Stato per lo stesso esercizio.

Dopo aver espresso perplessità anche in ordine all'articolo 9, che prevede la stipula di una convenzione di durata triennale con un concessionario per la trasmissione radiofonica dei lavori parlamentari, il relatore Lauria conclude giudicando comunque necessaria una rapida conversione in legge del decreto, nonostante le riserve espresse, ritenendo preminente l'esigenza di intervenire per il ripiano del disavanzo della RAI.

Dopo un breve intervento del senatore ROGNONI (il quale chiede come si è giunti ad individuare in 40 miliardi l'importo del canone di concessione e in 10 miliardi l'onere per le trasmissioni dei lavori parlamentari) ha la parola il sottosegretario FUMAGALLI CARULLI, la quale osserva che il Governo si è trovato di fronte ad un deficit di 560

miliardi per il 1993 nonché ad un disavanzo tendenziale di 770 miliardi per il 1994. La situazione risultava particolarmente aggravata dallo stato di pesante sottocapitalizzazione dell'Azienda.

Rispondendo quindi al senatore Rognoni, fa presente che la somma di 40 miliardi per il canone di concessione è quella indicata dal Ministro del tesoro come livello minimo di tollerabilità da parte del bilancio dello Stato. Peraltro, la materia del canone di concessione e di quello di abbonamento dovrà essere ridefinito in sede di stipula della convenzione. Ricorda comunque che la legge prescrive che il canone di concessione pagato dalla RAI sia proporzionale a quello dovuto dalle emittenti private. Esiste ovviamente una differenza tra il concetto di proporzionalità e quello di uguaglianza e comunque, tradizionalmente, il canone versato dalla RAI viene individuato nel 4,50 per cento degli introiti derivanti dal canone di abbonamento.

La somma di 10 miliardi stanziata dall'articolo 9 risulta invece da un computo approssimativo dei costi del servizio radiofonico di trasmissione delle sedute parlamentari.

Conclude sottolineando l'urgenza della conversione in legge del decreto, dalla quale dipende anche l'ulteriore corso dei lavori della Commissione ministeriale per la redazione della convenzione tra lo Stato e la RAI.

Il senatore BOSCO chiede se è già stato individuato il concessionario per la trasmissione radiofonica dei lavori parlamentari.

Il sottosegretario FUMAGALLI CARULLI assicura che la scelta del concessionario avverrà a seguito di una regolare gara.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato..

*SULL'APERTURA DI UNO SPORTELLO PRESSO L'UFFICIO POSTALE DI MILANO
PER DARE ASCOLTO AI PROBLEMI DEI DIPENDENTI POSTALI
(A 003 0 00, C 08ª, 0004º)*

La senatrice SENESI fa presente che la stampa milanese ha riportato una notizia circa l'apertura di uno sportello, messo a disposizione del sottosegretario FUMAGALLI CARULLI presso l'ufficio postale di Milano, per dare ascolto alle esigenze dei dipendenti. Chiede al riguardo se tale iniziativa sia stata autorizzata dal Ministro e, in questo caso, invita il rappresentante del Governo a trasmettere l'atto autorizzativo alla Commissione.

Domanda quindi se tale iniziativa si inquadra nell'ambito di una politica di decentramento dei Ministeri nelle grandi città o se sia limitata solamente al dicastero delle poste e telecomunicazioni, ritenuto comunque che il processo di decentramento può essere ritenuto condivisibile, a condizione che si realizzi attraverso procedure trasparenti.

Il senatore NERLI si associa alle considerazioni svolte dalla senatrice SENESI e sottolinea che l'apertura dello sportello in questione appare quanto mai inopportuna alla vigilia dell'avvio della campagna elettorale.

Il presidente PINNA osserva che, nell'ambito della trasformazione dell'amministrazione postale in ente pubblico economico, sia il Ministro che la Commissione hanno convenuto sull'opportunità di dare ampi margini di autonomia all'ente e quindi stabilito che i problemi del personale siano di esclusiva pertinenza del Consiglio di amministrazione.

Il sottosegretario FUMAGALLI CARULLI fa presente che l'ufficio in questione era già stato posto a disposizione di precedenti Ministri delle poste ed individuato all'interno del compartimento della Lombardia. Si tratta pertanto di una semplice riattivazione di un ufficio esistente, alla quale ha proceduto su invito dello stesso ministro Pagani. L'iniziativa non deve essere confusa nè con propositi di decentramento nè con esigenze elettorali, trattandosi semplicemente di venire incontro alle numerose richieste del personale, che è giustamente preoccupato delle riduzioni di organico che la trasformazione dell'amministrazione postale inevitabilmente comporterà.

La seduta termina alle ore 11,30.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1994

227^a Seduta*Presidenza del Presidente*
de COSMO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato De Cinque.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 526, recante liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta (1737)
(Seguito dell'esame e approvazione con modificazioni)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 18 gennaio.

Il senatore PINTO illustra il seguente ordine del giorno:

«La 10^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 526, recante "Liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta"

impegna il Governo

ad attuare i previsti trasferimenti delle strutture e del personale dell'ENCC e delle società collegate ad organismi dello Stato o Enti pubblici, con destinazione prioritaria nei confronti dell'ANPA (Agenzia nazionale per l'ambiente), dell'ENEA e degli Enti di gestione di parchi ed aree protette (legge n. 394 del 1991), ciò al fine di non disperdere il prezioso patrimonio di esperienza e di qualificazione acquisito dal personale dell'ENCC».

(0/1737/10/1)

CITARISTI, PINTO, MONTINI

Il sottosegretario DE CINQUE illustra l'emendamento 6.1 del Governo con il quale si prevede la devoluzione dell'attivo della liquidazione al tesoro dello Stato anche al fine di provvedere alla

copertura degli oneri derivanti dal trasferimento di funzioni e personale dell'Ente liquidato. Con tale emendamento dovrebbe essere soddisfatta la condizione posta nel parere espresso dalla 5^a Commissione. Per quanto riguarda gli emendamenti sottoscritti dai senatori Gianotti e Citaristi, il Governo si rimette alla valutazione della Commissione per gli emendamenti 2.1, 2.2 e 3.1 esprime parere contrario sugli emendamenti 2.3 - la cui approvazione potrebbe compromettere la possibilità di alienare la quota del patrimonio dell'Ente non trasferita ad altri soggetti - e 3.2, nonché sull'emendamento 5.1. A proposito di quest'ultimo, fa presente che la misura del contributo dovuto dalle imprese del settore è stata fissata nella misura dello 0,75 per cento al fine di far fronte agli oneri comportati dalla liquidazione, in particolare per quel che riguarda il personale.

Il senatore GIANOTTI fa presente che gli emendamenti 2.1 e 2.2 sono intesi ad escludere che possa essere costituita una nuova società alla quale devolvere anche solo parzialmente funzioni già di pertinenza dell'Ente posto in liquidazione.

Riformula quindi l'emendamento 2.3, rispetto al quale ritiene di poter accogliere in parte le obiezioni sollevate dal rappresentante del Governo, e ritira l'emendamento 3.2, sottolineando invece la complementarità dell'emendamento 3.1 rispetto all'emendamento 2.1. Per quel che riguarda l'emendamento 5.1 osserva che vi è un comprensibile disagio da parte degli imprenditori del settore ai quali, in un momento di grave crisi, si chiede, in sostanza, di sostenere gli oneri comportati dalla liquidazione dell'Ente. Dichiarata, peraltro, di volere tener conto delle preoccupazioni manifestate in proposito dal rappresentante del Governo e pertanto riformula l'emendamento stesso, nel senso di portare la misura del contributo allo 0,40 per cento, invece dello 0,30 per cento originariamente proposto.

Nell'invitare il rappresentante del Governo a pronunciarsi sul nuovo testo degli emendamenti 2.3 e 5.1, il presidente de COSMO esprime la preoccupazione che l'emendamento 6.1 del Governo soddisfi solo in parte la condizione espressa nel parere formulato dalla 5^a Commissione. A suo avviso, infatti, dovrebbe prevedersi il trasferimento contestuale ad altri soggetti pubblici di funzioni, beni e personale dell'Ente in liquidazione nonché, in misura proporzionale, delle risorse iscritte nel bilancio dello Stato già destinate all'Ente medesimo.

Il sottosegretario DE CINQUE si rimette alla Commissione per quanto riguarda il nuovo testo dell'emendamento 2.3, mentre conferma l'avviso contrario per l'emendamento 5.1 riformulato, poichè non vengono rimossi i motivi di perplessità da lui già indicati.

Il relatore BALDINI esprime parere favorevole sugli emendamenti 2.1, 2.2, 2.3 nel nuovo testo, 3.1 e 5.1. Esprime altresì parere favorevole sull'emendamento 6.1 del Governo riservandosi al tempo stesso di presentare all'Assemblea una ulteriore proposta di modifica del disegno di legge in titolo, che recepisca le osservazioni formulate dal Presidente, del quale condivide le preoccupazioni.

La Commissione approva quindi l'ordine del giorno n. 0/1737/10/1.

Con distinte e successive votazioni sono accolti gli emendamenti 2.1, 2.2, 2.3 nel testo riformulato, 3.1, 5.1 nel testo riformulato e 6.1.

La Commissione conferisce quindi al relatore Baldini il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sulla conversione del decreto-legge n. 526 con le modifiche approvate e a richiedere l'autorizzazione a svolgere oralmente la relazione.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente de COSMO avverte che la seduta della Commissione già convocata per oggi pomeriggio alle ore 15,30 non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 10,45.

EMENDAMENTI

**Conversione in legge del decreto-legge 16 dicembre 1993, n. 526,
recante liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la
carta (1737)**

Emendamenti presentati al testo del decreto-legge

Art. 2.

*Al comma 2, lettera a) sopprimere le seguenti parole: «o ad apposita
società da costituire».*

2.1

GIANOTTI, CITARISTI

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

2.2

GIANOTTI, CITARISTI

*Al comma 2, lettera c) sostituire la parola: «dovrà» con l'altra: «do-
vesse».*

2.3 (Nuovo testo)

GIANOTTI, CITARISTI

Art. 3.

Sopprimere il comma 1.

3.1

GIANOTTI, CITARISTI

Sopprimere il comma 6.

3.2

GIANOTTI, CITARISTI

Art. 5.

Al comma 1, sostituire le parole: «nella misura dello 0,75 per cento» con le seguenti: «nella misura dello 0,40 per cento».

5.1 (Nuovo testo)

GIANOTTI, CITARISTI

Art. 6.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Con il medesimo decreto vengono fissate le modalità per la devoluzione dell'attivo della liquidazione al Tesoro dello Stato, anche al fine di provvedere alla copertura degli oneri derivanti dal trasferimento di funzioni e di personale».

6.1

IL GOVERNO

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1994

114ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
CONDORELLI

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 552, recante disposizioni urgenti in materia di farmaci (1778)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 12 gennaio.

Il presidente CONDORELLI ricorda che nella precedente seduta il relatore Perina ha illustrato il provvedimento in titolo.

Poichè non ci sono interventi in discussione generale, si passa alla votazione sul conferimento al relatore del mandato a riferire favorevolmente in Assemblea.

La senatrice ZUFFA dichiara l'astensione a nome del proprio Gruppo, in coerenza con il voto contrario espresso in merito alla determinazione del prezzo dei farmaci agganciato alla media europea.

Il senatore SIGNORELLI dichiara il voto contrario del proprio Gruppo, ribadendo il giudizio negativo espresso in sede di esame della legge finanziaria per il 1994 sulla questione della riclassificazione dei farmaci e rideterminazione del loro prezzo.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Perina a riferire favorevolmente in Assemblea, con l'autorizzazione a richiedere la relazione orale, ai sensi dell'articolo 77, comma 2, del Regolamento.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Progetto obiettivo concernente la tutela della salute mentale**

(Parere al Ministro della sanità, ai sensi dell'articolo 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dall'articolo 1 del decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517. Parere favorevole con osservazione e condizionato all'introduzione di modificazioni)
(R 139 b 00, C 12^a, 0010^o)

La senatrice ZUFFA riferisce sul documento in esame sottolineando in primo luogo l'esigenza di omogeneizzare sul territorio nazionale la qualità dell'intervento pubblico nel settore psichiatrico. Tale finalità, così come il progetto obiettivo stesso indica, viene perseguita attraverso: a) la costruzione in tutte le USL di una rete di strutture territoriali psichiatriche residenziali e semiresidenziali; b) l'aumento e la diversificazione delle competenze professionali degli operatori del settore in modo da affrontare adeguatamente sia le patologie più gravi che quelle lievi; c) lo sviluppo dell'organizzazione dipartimentale del lavoro attraverso un coordinamento tecnico e gestionale; d) il definitivo superamento dell'ospedale psichiatrico.

La relatrice Zuffa sottolinea in particolare che le gravi carenze nell'attuazione della legge n. 180 del 1978 - carenze dovute alla scarsa articolazione dei servizi e alla mancanza di strutture ed interventi sul territorio alternativi alla degenza ospedaliera - hanno prodotto un notevole sovraccarico funzionale alla famiglia nonché a diffusi fenomeni di rigetto della filosofia della suddetta legge. Condivide pertanto l'esigenza che ci sia uno specifico progetto obiettivo all'interno della programmazione sanitaria nazionale per attuare una moderna politica sanitaria nel campo della psichiatria e della tutela della salute mentale. Tuttavia la relatrice Zuffa ritiene a tale proposito che sia fondamentale un adeguato controllo sulla reale attuazione degli interventi previsti nel progetto obiettivo, in mancanza dei quali lo stesso rimarrebbe, ancora una volta, lettera morta.

La relatrice Zuffa illustra quindi dettagliatamente il modello organizzativo individuato nel dipartimento di psichiatria, elencandone compiti, finalità e collegamenti con il dipartimento materno-infantile, i servizi delle tossicodipendenze e i servizi di assistenza agli anziani. A tale proposito rileva la mancanza di un analogo collegamento con gli ospedali psichiatrici giudiziari. In questo campo si rileva la necessità di trovare una sistemazione più idonea per quei soggetti sottoposti a misure di sicurezza provvisorie, che potrebbero essere evitate se esistessero idonee strutture di accoglienza per determinate patologie. La tipologia della struttura del dipartimento si basa sul centro di salute mentale (CSM), particolarmente importante in quanto effettua interventi sulla crisi psichiatrica a livello territoriale, in modo da evitare al massimo i ricoveri in TSO. La relatrice Zuffa osserva a questo proposito l'estrema delicatezza del problema di conciliare le esigenze emergenti dalle situazioni di disagio sociale con la manifestazione di malattie psichiatriche, che sono aspetti a confine e che per tale caratteristica possono portare alla psichiatrizzazione di soggetti in situazioni precarie, senza che essi siano affetti da patologie mentali. Il centro di salute mentale svolge anche funzioni relative alla definizione dei programmi di ricerca di inserimenti formativi, lavorativi ed occupazionali, all'organiz-

zazione di programmi risocializzanti e riabilitativi, nonché infine compiti di assistenza economica. Il servizio psichiatrico di diagnosi e cura (SPDC) è parte integrante del dipartimento di psichiatria e strutturalmente collegato con gli altri presidi del dipartimento di salute mentale: questa struttura provvede all'assistenza dei pazienti in condizione di degenza e assicura spazi adeguati per il movimento del paziente psichiatrico. Il servizio semiresidenziale di terapia e risocializzazione comprende il *day-hospital* e il centro diurno che attuano programmi terapeutici e riabilitativi a breve e medio termine definiti dal centro di salute mentale. Infine il servizio residenziale di terapia e riabilitazione (SRTR) soddisfa i bisogni di lungo assistenza e la domanda di residenzialità protetta, in relazione al moltiplicarsi dei casi di così detta nuova cronicità. La relatrice Zuffa esprime perplessità sui concetti di «nuova e vecchia cronicità», che costituiscono l'approccio dal quale il progetto obiettivo enuclea gli interventi nel settore delle patologie più gravi. Infatti non si registra un unanime orientamento scientifico sulla definizione dei pazienti cronici, i quali non sono identificati in quelli affetti dalle patologie più gravi. Pertanto sembra che nel progetto obiettivo si accolga una concezione empirica in materia.

La relatrice osserva in modo critico che i presidi costitutivi dell'area comunitaria semiresidenziale e residenziale potranno essere garantiti non solo direttamente dal servizio pubblico e dalla partecipazione del privato sociale, ma anche dal privato vero e proprio: occorrerà a tale proposito garantire e controllare che non vengano effettuate operazioni speculative da parte di quest'ultimo.

Il progetto obiettivo contempla anche la partecipazione all'assistenza psichiatrica da parte dell'università.

La relatrice Zuffa illustra infine gli interventi di carattere finanziario che per il 50 per cento delle risorse disponibili sono destinati alla costituzione di servizi residenziali di terapia e riabilitazione, per il 35 per cento alla costruzione di servizi semiresidenziali. Ritiene, poi, importante che lo 0,5 per cento delle risorse disponibili nel triennio 1994-1996 venga assegnato al monitoraggio della spesa nel settore dell'assistenza psichiatrica attraverso più programmi di ricerca.

Quanto agli interventi concernenti l'istituzione di unità residenziali di psichiatria dell'anziano, la relatrice Zuffa esprime forti dubbi, ritenendo preferibile stralciare questa parte dal progetto obiettivo, poichè la creazione di tali strutture potrebbe favorire il ritorno a una logica segregativa, che non è chiaramente auspicabile. In conclusione ritiene che il progetto obiettivo, nelle sue linee generali sia condivisibile nel merito, specialmente per ciò che riguarda l'assetto organizzativo del settore della psichiatria. Tuttavia ribadisce la necessità che gli interventi vengano effettuati con adeguate risorse finanziarie, in modo tale che il progetto obiettivo diventi realtà. Pertanto sottolinea ancora una volta la centralità della definizione delle risorse finanziarie, che attualmente sono di incerta entità. Propone pertanto uno schema di parere favorevole con osservazioni e condizionato alla introduzione di modifiche, conseguenti alle considerazioni prima svolte.

Il presidente CONDORELLI ringrazia la relatrice per l'esauriente ed interessante relazione, condividendo le perplessità in merito all'incer-

tezza dell'entità delle risorse finanziarie che rischia di vanificare l'attuazione del progetto obiettivo.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore SIGNORELLI sottolinea l'importanza del provvedimento che riporta all'attenzione il problema dei malati cronici di mente. Le inadempienze e la superficialità che si sono registrate nel settore hanno provocato notevolissimi costi sociali e soprattutto umani, gravando oltremodo le famiglie. Occorre pertanto che il progetto obiettivo che è stato presentato diventi effettivamente operativo e non subisca la sorte dell'analogo provvedimento elaborato nella precedente legislatura, la cui inattuazione ha ulteriormente aggravato la situazione determinatasi a seguito della legge n. 180 del 1978, il cui insuccesso è da addebitare principalmente alla carenza di strutture alternative ai manicomi.

A suo avviso, non è opportuno stralciare gli interventi di psichiatria geriatrica, in quanto il problema del numero crescente di pazienti anziani e l'aumento di patologie legate alla particolare situazione della senilità non può essere sottovalutato, nella erronea concezione che il morbo di Alzheimer sia correlato agli stati di depressione.

Auspica pertanto un cambiamento di tendenza della politica nel settore psichiatrico, ribadendo la necessità che, oltre all'indispensabile coordinamento tra le strutture individuate, vengano potenziati gli strumenti di controllo per la verifica dell'adeguatezza degli interventi.

Il senatore TORLONTANO denuncia il fatto che in questo scorcio di legislatura molte regioni stanno varando una serie di provvedimenti in materia che agevolano le operazioni speculative delle case di cura private. Auspica pertanto che il progetto obiettivo in esame, le cui linee essenziali sono condivisibili, possa essere adeguatamente attuato.

Il senatore DIONISI osserva che sarebbe stato opportuno che il progetto obiettivo contenesse una breve relazione introduttiva sulla situazione psichiatrica in Italia, in modo da illustrare anche le cause della scarsa motivazione degli operatori del settore. Condivide le perplessità della relatrice Zuffa in merito all'incertezza delle risorse finanziarie che costituiscono lo strumento di fattibilità del progetto. Osserva peraltro che il collegamento fra le strutture psichiatriche e quelle strutture che si occupano di altre patologie (consultori e centri per le tossicodipendenze), rischia di determinare una «psichiatrizzazione» di altre patologie sociali.

Quanto al concetto di «nuova cronicità», esprime anch'egli forti dubbi in quanto ritiene che i soggetti affetti da patologie gravi vengono definiti «nuovi cronici» non tanto in base ad un obiettivo giudizio medico, ma sotto il profilo sociale, in quanto soggetti abbandonati a se stessi a causa di insufficienza di servizi alternativi ai manicomi. La grave situazione che si è determinata nel settore non viene peraltro compensata dalla diffusione di quelle poche esperienze positive che pure si possono registrare in Italia.

In merito agli interventi per gli anziani, concorda con le perplessità manifestate dalla relatrice Zuffa e osserva in merito che sarebbe

opportuno recuperare in modo adeguato l'assistenza da parte delle famiglie anziché quella prestata dalle strutture.

Si associa infine alle considerazioni emerse nel dibattito sulla necessità di adeguati ed efficaci controlli sociali ed istituzionali specialmente sulle cliniche private, nonché sulla esigenza di prevedere un collegamento anche con gli ospedali psichiatrici giudiziari.

In conclusione, fatti i dovuti rilievi, il progetto obiettivo è accettabile nelle sue linee essenziali, ma occorre che non rimanga lettera morta.

La relatrice ZUFFA, sulla base delle considerazioni emerse nel dibattito, ribadisce la sua proposta di parere favorevole con osservazione e condizionato all'introduzione delle modifiche cui prima ha fatto cenno.

La Commissione dà quindi mandato alla relatrice Zuffa di redigere il parere in tal senso.

La seduta termina alle ore 17,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1994

23ª Seduta

Presidenza del Presidente

RADI

Intervengono il professor Giuseppe Santaniello, Garante per la radiodiffusione e l'editoria, l'avvocato Giorgio D'Amato, segretario generale dell'Ufficio del Garante, nonché il dottor Nuccio Fava e il dottor Nuccio Puleo, rispettivamente direttore e vice direttore delle Tribune della RAI.

La seduta inizia alle ore 15,10.

*DELIBERAZIONI IN MATERIA DI TRIBUNE ELETTORALI E DI INDIRIZZI ALLA RAI
PER LE ELEZIONI DEL SENATO DELLA REPUBBLICA E DELLA CAMERA DEI
DEPUTATI DEL 27-28 MARZO 1994
(R.050 0 001, B 60ª, 0003ª)*

Il presidente RADI avverte che l'odierna seduta sarà diffusa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso e che di essa sarà redatto il resoconto stenografico.

Il Presidente ringrazia gli intervenuti che sono stati invitati ad assistere all'odierna seduta. La loro presenza consentirà alla Commissione di discutere i due documenti in titolo tenendo conto dei concorrenti poteri attribuiti al Garante per la radiodiffusione e l'editoria dalla legge 10 dicembre 1993, n. 515. Ciò consentirà di adottare, per la parte di rispettiva competenza, decisioni in linea con le norme in vigore ed in sintonia fra loro, avuto particolare riguardo ai poteri sanzionatori, affidati dalla legge all'Ufficio del Garante, per quanto concerne sia il servizio pubblico sia le emittenti private nazionali e locali.

Richiesto dal Presidente, il GARANTE - premesse alcune considerazioni sul quadro normativo vigente - sottolinea, fra l'altro, la delicatezza dei compiti di vigilanza affidati ai comitati regionali per i servizi radiotelevisivi ed ai circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche che operano in condizioni non certo ottimali; a ciò occorre aggiungere le note carenze di organico e di mezzi che limitano l'operatività dell'Ufficio del Garante, tenuto conto della capillare presenza nel

territorio nazionale delle emittenti radiotelesive sulle quali occorre esercitare la vigilanza. Tuttavia l'Ufficio è impegnato ad assicurare con ogni cura il pieno rispetto delle norme di recente approvate dal Parlamento. Ciò sarà reso possibile attivando ogni utile sinergia, sia con istituti specializzati per l'analisi del messaggio sia con la stessa Commissione parlamentare che, assai opportunamente, ha istituito, d'intesa con la RAI, un centro d'ascolto.

Il Presidente concorda pienamente con le valutazioni testè espresse dal Garante e propone che la Commissione approvi un ordine del giorno, in margine a quelli in discussione, con il quale si invita il Governo, in relazione ai diffusi compiti di vigilanza sull'attuazione della disciplina delle campagne elettorali affidati dalla legge all'Ufficio del Garante, a porre a disposizione di esso, con la massima urgenza, le dotazioni tecniche ed i mezzi necessari per adempiere pienamente ai propri compiti di controllo e di intervento sanzionatorio.

Concorda la Commissione.

Si apre una breve discussione sulla bozza di deliberazione in materia di Tribune elettorali e su quella di indirizzi alla RAI in vista delle elezioni politiche del marzo prossimo.

Il deputato DI PRISCO condivide in linea di massima il tenore dei documenti in discussione. Quello di un'effettiva vigilanza sulle trasmissioni radiotelesive diffuse dalle emittenti private e dal servizio pubblico è un problema annoso. La normativa da poco in vigore ha accentuato i poteri di sanzione attribuiti al Garante, responsabilizzando maggiormente lo stesso Ufficio e la Commissione. Si augura che, con l'ausilio degli strumenti conoscitivi e tecnici necessari, si possa effettivamente denunciare e reprimere gli episodi distorsivi in un delicato periodo della vita democratica del Paese.

Il deputato PANNELLA ricorda come la sua parte politica continui a rivolgersi, senza esito favorevole del resto, alla magistratura ordinaria per la patente violazione della legge nella conduzione del servizio pubblico radiotelesivo che, in spregio dei ripetuti passi compiuti dalla Commissione, continua a censurare le iniziative referendarie avviate. Del resto anche le emittenti private sembrano sfuggire da ogni sia pur labile controllo da parte del Garante.

In questo contesto si distingue la difesa spregiudicata del partito democratico della sinistra nei confronti della linea informativa - che giudica ispirata a sopraffazione e violenza - del servizio pubblico. Nè le critiche, mosse anche di recente, al Direttore generale della RAI sembrano ripetersi dopo le nomine dei vicedirettori delle testate dei giorni scorsi, le quali hanno sancito la capillare presenza nelle posizioni di vertice di operatori vicini all'area filo comunista ed all'USIGRAI.

Il centro d'ascolto dell'informazione radiotelesiva sarà in grado di fornire, gratuitamente a tutti i commissari, dati di notoria attendibilità, ben diversi da quelli - che giudica faziosi ed improvvisati - elaborati dal PDS.

Il deputato PAISSAN condivide le preoccupazioni espresse dal Garante riguardo all'effettiva possibilità di una concreta vigilanza sulle

trasmissioni radiotelevisive delle emittenti private. È un problema di cruciale importanza nell'attuale fase della vita politica. Invita l'Ufficio ad irrogare con determinazione le sanzioni previste dalla legge.

In ordine ai due documenti in discussione, raccomanda una flessibile impostazione del calendario delle Tribune in rapporto alla prossima definizione degli schieramenti politici all'inizio della campagna elettorale. Ritiene necessario precisare alla sede RAI di Bolzano che nelle trasmissioni delle Tribune potranno essere usate le tre lingue italiana, tedesca e ladina a scelta dei partecipanti.

Il PRESIDENTE dà assicurazioni al riguardo.

Il deputato PAISSAN formula successivamente alcuni emendamenti al documento di indirizzi alla RAI. I primi due, di carattere formale, vengono accolti dal Presidente, concorde la Commissione. Il terzo, relativo al comma che disciplina la linea informativa delle testate prima dell'inizio e durante la campagna elettorale, è del seguente tenore:

«Le trasmissioni informative riconducibili alla responsabilità di una testata giornalistica – le uniche, in base alla legge, abilitate ad ospitare candidati o esponenti di forze politiche durante la campagna elettorale – devono essere organizzate e condotte in modo tale da assicurare la completezza e l'imparzialità dell'informazione sulle varie posizioni politiche».

Il deputato MANISCO, chiesti alcuni chiarimenti al Garante per la radiodiffusione e l'editoria in ordine agli assetti proprietari delle testate giornalistiche controllate dal gruppo Fininvest, ritiene necessaria un'attenta ed attiva vigilanza del Garante sulle emittenti private nazionali in questa fase politica.

Su invito del Presidente, il Garante professor SANTANIELLO fornisce i chiarimenti richiesti e mette a disposizione dei commissari la bozza di strumento regolamentare che l'Ufficio si accinge ad emanare per l'imminente periodo preelettorale. Prefigura altresì, in linea di massima, l'atteggiamento da assumere in presenza di distorsioni informative che potrebbero verificarsi anche prima dei trenta giorni dalle elezioni.

Il deputato CAVERI propone, anche a nome del senatore Riz, che la rappresentanza parlamentare della Valle d'Aosta e la Sudtiroler Volkspartei dispongano di uno spazio televisivo in rete nazionale nelle Tribune elettorali.

Chiede altresì che la RAI fornisca adeguate informazioni sulla specificità del sistema elettorale nella regione valdostana.

Il deputato NUCCIO, contestata la fondatezza di alcuni rilievi formulati dal deputato Pannella, presenta alcuni emendamenti soppressivi al documento di indirizzi alla RAI. Su proposta del Presidente, essi vengono accolti dalla Commissione. Condivide pienamente l'emendamento testè illustrato dal deputato Paissan sulle trasmissioni delle testate.

Esprime viva preoccupazione per la spregiudicata linea informativa adottata dai telegiornali del gruppo Fininvest, di fronte alla quale sarebbe buona regola che la Commissione affidasse, anziché ai suoi indirizzi limitativi, alla professionalità degli operatori della RAI la responsabilità di adottare scelte adeguate in questa fase delicata. Anche tenuto conto delle difficoltà organizzative dei comitati regionali per i servizi radiotelevisivi, ritiene utile l'acquisizione degli strumenti conoscitivi forniti dal centro d'ascolto per l'informazione radiotelevisiva.

Il senatore SCAGLIONE esprime forti dubbi sull'obiettività della linea informativa della RAI la quale, come di consueto, si occupa dei massimi rappresentanti della Lega nord soltanto per evidenziare occasioni di difficoltà.

Ricorda al Garante come l'articolo 15 della legge 10 dicembre 1993, n. 515 preveda gravi sanzioni anche per il servizio pubblico. Condivide le proposte modificative avanzate dai deputati Nuccio e Paissan al documento di indirizzi alla RAI. Sottolinea, al fine di un'informazione completa e corretta, l'importanza di una adeguata scelta di immagini in rapporto al fatto o alla notizia di cui si tratta.

Il senatore LAURIA, presidente della Sottocommissione per le Tribune, registra con soddisfazione l'orientamento favorevole della Commissione sui documenti in discussione. È di buon auspicio registrare l'efficienza e la sensibilità dimostrate dalla direzione delle Tribune durante l'ultima campagna elettorale del novembre scorso. Sarà altresì utile raffrontare, con i dati elaborati dal centro d'ascolto che saranno messi a disposizione del deputato Pannella, le eventuali distorsioni informative che si verificheranno.

Il deputato BATTISTUZZI sottolinea l'importanza innovativa delle norme di cui alla citata legge n. 515 del 1993. Sono compiti di enorme rilievo che metteranno a dura prova la capacità di effettuare vigilanza da parte dell'organo parlamentare e del Garante il quale, tra l'altro, ha poteri sanzionatori che si estendono al servizio pubblico radiotelevisivo. Si chiede se, al di là del disposto normativo, l'Ufficio del Garante possa intervenire anche prima dei trenta giorni precedenti la data delle elezioni.

Il senatore ROGNONI preannuncia il voto favorevole del partito democratico della sinistra sui documenti in discussione. Invita il Garante ad intervenire con la massima tempestività in occasione dei prevedibili squilibri informativi da parte delle emittenti private.

Condivide le considerazioni del deputato Battistuzzi e l'emendamento illustrato dal deputato Paissan.

Su invito del Presidente, il GARANTE per la radiodiffusione e l'editoria fornisce alcune precisazioni sulle osservazioni formulate dai commissari intervenuti.

Il PRESIDENTE, riassunti i termini del dibattito, esprime soddisfazione per il sostanziale consenso manifestato sui documenti in

discussione, come modificati dagli emendamenti accolti. Qualche perplessità sembra sollevare l'emendamento - presentato dal deputato Paissan e condiviso dai commissari Nuccio, Di Prisco e Rognoni - concernente la presenza di esponenti politici nei programmi informativi realizzati nell'ambito delle testate, in rapporto a quanto disposto dal quinto comma dell'articolo 1 della legge n. 515 del 1993.

Su tale emendamento si apre una breve discussione alla quale partecipano i deputati Pannella, Battistuzzi, Di Prisco, Nuccio e Paissan, i senatori Rognoni e Lauria, nonché il Garante per l'editoria e la radiodiffusione e lo stesso Presidente.

Su invito del Presidente, il deputato PAISSAN ritira l'emendamento in discussione, dopo aver sottolineato il pericolo che, a fronte dell'ampia discrezionalità delle emittenti private, l'informazione della RAI faccia registrare una indesiderata sterilizzazione del dibattito politico. Nè può ammettersi che ad una simile limitazione nei programmi della RAI le emittenti private rispondano con una informazione squilibrata ed incontrollata: ed in questo senso l'Ufficio del Garante deve sentirsi fortemente impegnato. Preannuncia la propria astensione dal voto sul documento di indirizzi.

Il deputato NUCCIO dichiara che non farà proprio l'emendamento testè ritirato dal deputato Paissan, purchè resti inteso che, ove si verificassero violazioni dei criteri in discussione nelle trasmissioni diffuse dalle emittenti private, il servizio pubblico non potrà sottrarsi dal fornire informazioni in qualche modo compensative. Preannuncia la propria astensione dal voto sul documento di indirizzi.

Il PRESIDENTE pone successivamente in votazione i due documenti nel testo di seguito riportato:

*DOCUMENTO DI INDIRIZZI DELLA COMMISSIONE IN VISTA DELLE ELEZIONI
POLITICHE DEL 27-28 MARZO 1994*

«La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

visto l'articolo 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103;

visti gli articoli 1 e seguenti della legge 10 dicembre 1993, n. 515;

impegna il Consiglio di amministrazione ed il Direttore generale della RAI ad assicurare l'osservanza delle indicazioni contenute nel presente documento ed a riferire tempestivamente alla Commissione sulle eventuali inadempienze, nonché sulle decisioni conseguenti assunte dal Consiglio di amministrazione e dal Direttore generale, nell'ambito delle rispettive competenze;

programma una riunione almeno settimanale dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, al fine di esaminare i rilievi pervenuti alla Commissione, anche tramite i commissari ed i loro rappresentanti ammessi a frequentare il centro d'ascolto della RAI di via Cadlolo, il cui funzionamento sarà disciplinato dal regolamento concordato con la concessionaria e annesso alla presente deliberazione.

Le risultanze dell'esame dei rilievi saranno tempestivamente trasmesse ai responsabili della concessionaria, i quali comunicheranno alla Commissione, in tempi il più possibile brevi, il seguito dato alle indicazioni formulate dall'Ufficio di Presidenza ed alle eventuali deliberazioni approvate dalla Commissione plenaria;

invita la RAI ad informare in modo completo i cittadini elettori circa le innovazioni legislative ed il significato dell'appuntamento elettorale prossimo, in modo che il loro voto sia il più consapevole possibile.

La Commissione richiama l'attenzione dei responsabili della RAI allo scrupoloso rispetto di quanto previsto dal quinto comma dell'articolo 1 della legge 10 dicembre 1993, n. 515.

Sottolinea l'esigenza di assicurare, anche prima del termine indicato dalla norma sopra richiamata, un'informazione politica corretta, completa e imparziale, evitando, in particolare, di diffondere programmi, servizi e una impostazione di notizie con testi ed immagini tendenti a favorire una o più parti politiche a danno di altre parimenti impegnate nella competizione elettorale. Negli spazi informativi dedicati all'attività preelettorale sarà cura della RAI garantire la parità di trattamento a tutte le formazioni politiche.

Per quanto riguarda le trasmissioni di intrattenimento, culturali, dedicate a dibattiti su temi di attualità, sportive e simili, la Commissione impegna la RAI ad una particolare vigilanza perchè - fermo il divieto di cui al citato testo di legge - esse non ledano il principio della pari opportunità di presenza di tutti i partiti ed i movimenti presenti nella campagna elettorale. Prima dei trenta giorni precedenti la data delle elezioni, queste trasmissioni dovranno ispirarsi al massimo di equilibrio e di correttezza e dovranno evitare di favorire, anche solo indirettamente, una o più formazioni politiche, ovvero singoli partiti e movimenti.

La Commissione sottolinea l'esigenza che sia sempre assicurata piena attuazione al diritto di rettifica previsto dall'articolo 10 della legge n. 223 del 1990. A tale proposito, con specifico riferimento alle trasmissioni di propaganda elettorale, ovvero di informazione elettorale di qualsivoglia natura, la Commissione invita quanti sono chiamati ad applicare e a rendere operative le richieste di rettifica a compiere il massimo sforzo per accelerare il più possibile le relative procedure, anche al di là dell'esigenza di rispettare i termini previsti dalla legge. Tale particolare speditezza si raccomanda per tutelare il preminente interesse alla trasparenza ed alla correttezza della competizione elettorale.

Il richiamo alla completezza dell'informazione postula per il servizio pubblico l'impegno a dare conto di tutti i fatti rilevanti e dei diversi punti di vista che su di essi vengono espressi.

Il verificarsi di episodi di particolare gravità e violenza (politica e non) esige dalla RAI speciale attenzione e sensibilità professionale, avuto riguardo, in particolare, al periodo preelettorale che il Paese sta vivendo. Il servizio pubblico, infatti, oltre ad informare - con tutte le necessarie cautele - sulla dinamica dei fatti e sulle cause ipotizzabili, ha anche il compito di evidenziare la capacità di reazione delle forze

politiche e sociali, delle istituzioni rappresentative e dei cittadini di fronte agli eventi criminali.

Dal trentesimo giorno precedente la data delle elezioni, e fino alla settimana successiva ad esse, sarà sospesa – come di consueto – la diffusione dei programmi radiotelevisivi dell'accesso nazionali e regionali.

In vista delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo, previste per domenica 12 giugno 1994, la Commissione invita la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo – ai sensi dell'articolo 20 della legge 10 dicembre 1993, n. 515 – ad assicurare l'osservanza sia delle norme stabilite dalla legge sia degli indirizzi contenuti nel presente documento.

Regolamento del centro di ascolto della RAI

D'intesa con la Commissione, la RAI istituisce un centro di ascolto per consentire l'attività di vigilanza sulle trasmissioni radiofoniche e televisive diffuse dai canali e dalle testate RAI durante l'arco della intera giornata.

Il centro di ascolto, realizzato nell'insediamento della RAI in Via Cadlolo, 90 in Roma, sarà operativo – a partire da lunedì 24 gennaio e fino a giovedì 31 marzo prossimi – nel seguente orario:

dal lunedì al venerdì: ore 8.00-20.30;

sabato: ore 8.00-13.00.

Le richieste di visionamento dei programmi televisivi e di ascolto dei programmi radiofonici saranno inviate all'ufficio di segreteria della Commissione che provvederà ad inoltrarle ai competenti uffici della RAI.

Avranno accesso al centro di ascolto i quaranta componenti della Commissione parlamentare, ciascuno dei quali potrà essere rappresentato da non più di due persone, nonchè i componenti dell'ufficio di segreteria ed i consulenti della Commissione.

L'ufficio di segreteria della Commissione parlamentare provvederà ad accreditare alla RAI le persone che dovranno effettuare visionamenti ed ascolti per conto dei componenti della Commissione.

Il materiale registrato su cassetta video e audio, nonchè, eccezionalmente, brevi trascrizioni di stralci di notizie video e audio, saranno resi disponibili presso l'ufficio di segreteria della Commissione a cura della RAI che provvederà, con proprio personale e mezzi, alla consegna della documentazione richiesta nei locali della Commissione, in più tornate giornaliere».

DELIBERAZIONE SULLE TRASMISSIONI DELLE TRIBUNE ELETTORALI IN VISTA DELLE ELEZIONI POLITICHE DEL 27-28 MARZO 1994

«La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza sui servizi radiotelevisivi,

visti l'articolo 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103 e gli articoli 1, 2 e 20 della legge 10 dicembre 1993, n. 515;

tenuto conto, in particolare, di quanto disposto dal primo comma dell'articolo 1 della legge 10 dicembre 1993, n. 515 e dell'esigenza di assicurare ai partiti e ai movimenti politici di riferimento a livello nazionale, nonché alle liste ed ai gruppi di candidati a livello regionale, idonei spazi di propaganda, in condizioni di parità fra tutte le formazioni impegnate nella competizione elettorale per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati;

stabilisce che gli aventi diritto a partecipare alle Tribune a diffusione nazionale sono:

a) le aggregazioni di candidati collegati, con uno o più contrassegni identici, in almeno quattordici circoscrizioni elettorali – esclusa quella della Valle d'Aosta – di cui alla tabella «A» allegata alla legge 4 agosto 1993, n. 277. È comunque necessario concorrere in almeno la metà dei collegi istituiti nell'ambito di ciascuna circoscrizione;

b) le liste presentate ai fini dell'attribuzione proporzionale dei seggi in almeno quattordici circoscrizioni della Camera dei deputati.

Stabilisce altresì che gli aventi diritto a partecipare alle Tribune a diffusione regionale sono:

a) le aggregazioni di candidati collegati, con uno o più contrassegni identici, in almeno la metà dei collegi elettorali della circoscrizione o delle circoscrizioni della regione interessata, ad eccezione della Valle d'Aosta;

b) le liste presentate ai fini dell'attribuzione proporzionale dei seggi nelle singole circoscrizioni della regione interessata.

La direzione delle Tribune assicurerà altresì, d'intesa con le sedi regionali della RAI, l'eventuale diffusione, in ambito regionale, di Tribune elettorali radiotelevisive a cui prendano parte – in condizioni di parità fra loro – i singoli candidati all'elezione del Senato che non partecipano alla ripartizione proporzionale dei seggi. Le modalità saranno definite in rapporto al numero dei candidati richiedenti.

Per quanto riguarda la Valle d'Aosta, in rapporto alla specificità del sistema elettorale, gli aventi diritto sono i candidati al seggio del Senato della Repubblica ed al seggio della Camera dei deputati, nonché le liste che li esprimono.

Gli aventi diritto sopra identificati parteciperanno alle seguenti trasmissioni:

A DIFFUSIONE NAZIONALE

Televisione

a) Intervista tecnica al Ministro dell'Interno della durata di 15 minuti.

b) Un'intervista della durata di 20 minuti (proporzionale).

c) Un'intervista della durata di 15 minuti (proporzionale).

d) Un confronto di 70 minuti fra singoli esponenti di tutte le aggregazioni (maggioritario).

e) Faccia a faccia di 70 minuti fra le aggregazioni, con la presenza di tre esponenti di ciascuna di esse. I faccia a faccia saranno calendarizzati non appena definito il numero delle aggregazioni aventi diritto. Ciascuna di esse si confronterà con tutte le altre. Qualora non fosse possibile il confronto «a due» con tutte le aggregazioni, a causa del loro elevato numero, la direzione delle Tribune, d'intesa con la Commissione, adotterà una diversa formula di confronto mediante sorteggio, che garantisca comunque parità di trattamento a tutti gli aventi diritto. Due brevi schede illustrative dei due schieramenti a confronto, della durata di 3 minuti ciascuna, precederanno le trasmissioni (maggioritario).

f) Un'intervista della durata di 15 minuti (maggioritario).

g) Un'intervista della durata di 10 minuti alla rappresentanza parlamentare della Valle d'Aosta e della Sudtiroler Volkspartei.

h) Appelli finali agli elettori di 3 minuti (maggioritario e proporzionale).

i) Dibattito sui risultati elettorali di 90 minuti, da diffondere il martedì successivo alla giornata elettorale, con la partecipazione di un rappresentante delle aggregazioni di candidati collegati e di un rappresentante delle liste e dei gruppi che partecipano all'attribuzione proporzionale dei seggi, purchè non presente nelle aggregazioni dei candidati collegati.

Radio

a) Un'intervista della durata di 10 minuti (proporzionale).

b) Un'intervista della durata di 10 minuti (maggioritario).

c) Replica, in contemporanea, dell'appello televisivo (maggioritario e proporzionale).

A DIFFUSIONE REGIONALE

Televisione

a) Un'intervista della durata di 10 minuti (proporzionale).

b) Confronti della durata di 30 minuti (maggioritario).

c) Un *flash* della durata di 5 minuti (proporzionale).

d) Un *flash* della durata di 5 minuti (maggioritario).

e) Appelli finali agli elettori di 3 minuti (maggioritario e proporzionale).

Radio

a) Una conversazione della durata di 3 minuti (proporzionale).

b) Una conversazione della durata di 3 minuti (maggioritario).

Agli aventi diritto a partecipare alle Tribune elettorali a diffusione regionale per la Valle d'Aosta sono assegnati - in condizioni di parità fra

loro - complessivamente gli stessi spazi radiotelevisivi attribuiti agli aventi diritto nelle altre regioni.

Nelle trasmissioni diffuse nel Trentino Alto Adige in lingua italiana, tedesca e ladina, i rappresentanti delle forze politiche aventi diritto possono usare, nei loro spazi, una delle tre lingue a loro scelta.

Le aggregazioni di candidati collegati nonchè le liste e i gruppi che concorrono alla ripartizione proporzionale dei seggi della Camera e del Senato sono tenuti a comunicare le generalità e la reperibilità del loro rappresentante nazionale e di quelli circoscrizionali alla direzione delle Tribune della RAI, per le Tribune in rete nazionale, nonchè alle sedi della RAI competenti per territorio, per le Tribune in rete regionale. Tale comunicazione sarà effettuata entro il 23 febbraio 1994. Ad essi la direzione delle Tribune della RAI farà riferimento per la designazione dei partecipanti alle Tribune elettorali nazionali e regionali.

La Direzione delle Tribune curerà anche la redazione e la diffusione nazionale di uno *spot* televisivo sulle modalità di voto in rapporto alla nuova disciplina elettorale, previa approvazione del testo da parte della Commissione.

In vista delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo, previste per domenica 12 giugno 1994, la Commissione invita la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo - ai sensi dell'articolo 20 della legge 10 dicembre 1993, n. 515 - ad assicurare l'osservanza delle norme stabilite dalla legge, nonchè dei criteri contenuti nella presente deliberazione, in quanto compatibili».

I due documenti sono approvati con la prescritta maggioranza.

MODIFICAZIONI AL REGOLAMENTO DELLA COMMISSIONE

Su proposta del Presidente e con il voto favorevole della prescritta maggioranza dei commissari presenti viene successivamente inserito un nuovo punto all'ordine del giorno, recante modificazioni al regolamento della Commissione.

Il PRESIDENTE precisa che si tratta, prevalentemente, di adeguamenti al testo regolamentare determinati dall'entrata in vigore delle ultime leggi in materia radiotelevisiva; le modificazioni sono peraltro tutte di carattere formale, come risulta dal documento distribuito ai Commissari.

Nessuno chiedendo la parola, il nuovo testo del regolamento viene posto in votazione ed approvato con la prescritta maggioranza.

SUL POTENZIAMENTO DEL PERSONALE E DEI MEZZI A DISPOSIZIONE DELL'UFFICIO DEL GARANTE

Il presidente RADI propone che la Commissione, in margine al documento di indirizzi alla RAI testè approvato, si esprima su di un ordine del giorno del seguente tenore:

«La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

considerato che la legge 10 dicembre 1993, n. 515 ha conferito nuovi rilevanti poteri e penetranti compiti di vigilanza sull'attuazione della disciplina delle campagne elettorali, estesi all'intero territorio nazionale, all'Ufficio del Garante per la radiodiffusione e l'editoria,

invita il Governo a porre con la massima urgenza a disposizione dell'Ufficio le dotazioni tecniche e tutti i mezzi necessari per adempiere ai compiti di controllo e di intervento sanzionatorio».

Posto ai voti, il documento risulta approvato all'unanimità.

La seduta termina alle ore 20,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1994

Presidenza del Presidente
VIOLANTE

La seduta inizia alle ore 10,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

(A 008 000, B 53^a, 0029^o)

Il Presidente VIOLANTE ricorda ai colleghi che la presente seduta è stata espressamente autorizzata dai Presidenti delle Camere. Gli stessi hanno comunque rappresentato la necessità di concludere i lavori della Commissione, con l'approvazione della relazione finale, nella quale potranno essere incluse le relazioni di settore non ancora discusse e approvate, al più presto possibile. Avverte i colleghi che, per l'intervenuto scioglimento delle Camere è opportuno, secondo l'indicazione del Presidente della Camera, lo svolgimento di una seduta caratterizzata da sobrietà di interventi e dichiarazioni.

**DISCUSSIONE E VOTAZIONE DELLA RELAZIONE SULLE RISULTANZE DEL
GRUPPO DI LAVORO INCARICATO DI VERIFICARE IL LIVELLO DI ATTUAZIONE
DELLA NORMATIVA ANTIMAFIA, PER LA PARTE RELATIVA AL FENOMENO
DELLE FRODI COMUNITARIE. (RELATORE. ON. ACCIARO)**

(A 010 000, B 53^a, 0001^o)

Il deputato ACCIARO, relazione, scaturita dall'attività compiuta dal gruppo da lui coordinato, non può, purtroppo, essere ritenuta definitiva sul piano della ricostruzione di un fenomeno certamente assai rilevante. Lo scioglimento anticipato delle Camere, infatti, ha impedito lo svolgimento di ulteriori attività istruttorie, necessarie per riscontrare le informazioni sin qui assunte dal gruppo di lavoro.

Si è proceduto, ricorda, all'audizione del Direttore Generale dell'A.I.M.A., che ha fornito numerosi elementi di valutazione, non riscontrati, peraltro, attraverso l'ascolto di altre autorità nazionali e comunitarie.

Segnala, anzitutto, un primo dato essenziale, rimarcato nella relazione. Il numero di frodi comunitarie accertate in Italia è certamente aumentato, negli ultimi anni.

Resta da verificare, sostiene, se tale aumento, certamente maggiore rispetto a quello accertato negli altri stati, sia riconducibile ad una maggiore capacità, da parte delle autorità di controllo, di pervenire all'accertamento dell'attività truffaldina.

Evidenzia un ulteriore elemento: dagli accertamenti svolti risulta un utilizzo non corretto dei fondi comunitari a disposizione delle autonomie locali, nonché una pratica interpretativa poco rispettosa della relativa disciplina normativa.

Rileva, a questo proposito, carenze strutturali e di mentalità nei soggetti fruitori delle provvidenze comunitarie.

Giudica assai carente l'attuale configurazione del sistema di controllo da parte dell'A.I.M.A. Manca una struttura di intervento immediato che possa prendere cognizione, sin dall'origine, delle modalità con cui vengono effettuate le singole operazioni. I controlli intervengono in una fase successiva, quando è ormai difficile ricostruire le origini delle frodi.

Sottolinea, comunque, il dato di probabile maggior interesse per la Commissione: rispetto alle indagini già svolte nel passato, si accerta che il fenomeno delle truffe comunitarie è stato largamente oggetto dell'interesse delle organizzazioni criminali di tipo mafioso. Celato dietro le frodi, appare il riciclaggio di ricchezze di illecita provenienza.

Riportandosi alla relazione scritta, ritiene indispensabile ammettere che intorno alla corresponsione dei fondi comunitari, si sviluppino occasioni continue di operazioni industriali speculative, rilevando come vengano continuamente costituite società a responsabilità limitata, con il solo scopo di effettuare una o più operazioni truffaldine nei confronti della Comunità.

La relativa facilità di elusione dell'attuale normativa, è certamente fattore che favorisce una sempre maggiore attenzione della criminalità organizzata verso questo settore.

In conclusione, auspica che, dal lavoro del gruppo da lui coordinato, possa muovere una prossima Commissione per l'avvio di un confronto di più ampio raggio.

Il Presidente VIOLANTE, premettendo un suo giudizio sostanzialmente positivo su quanto accertato del gruppo di lavoro, ribadisce che la relazione verrà distribuita ai colleghi e poi discussa ed approvata nel quadro della relazione finale.

Audizione dei responsabili delle Direzioni Distrettuali Antimafia di Reggio Calabria e Catanzaro, sul fenomeno della 'ndrangheta
(A 010 000, B 53^a, 0001^o)

Il Presidente VIOLANTE ricorda agli auditi che, in ragione dell'intervenuto scioglimento, non sarà possibile svolgere, in relazione

al fenomeno della 'ndrangheta, un lavoro dello stesso tipo di quello effettuato per Cosa Nostra e per la camorra. Tuttavia è stato deliberato di dedicare un apposito spazio a questo tema, nel quadro della relazione finale che dovrà essere approvata dalla Commissione.

Ribadisce che l'analisi dovrà tenere conto dei limiti imposti a questo tema nell'attuale delicata fase politica. Chiede, pertanto, ai magistrati presenti notizie sulla struttura e le connessioni della 'ndrangheta, sullo stato dell'azione di contrasto, invitando a suggerire alla Commissione eventuali proposte d'intervento.

(Su richiesta dei magistrati si procede in seduta segreta).

La seduta sospesa alle ore 13,45, riprende, in forma pubblica, alle ore 15,10

Audizione del Direttore della Direzione Investigativa Antimafia, sul fenomeno della 'ndrangheta
(A 010 0 00, B 53ª, 0001°)

Il Presidente Violante, dopo aver premesso di aver preso conoscenza della relazione trasmessa dalla DIA sul fenomeno della 'ndrangheta, chiede ulteriori chiarimenti sulla struttura di questa organizzazione criminale, sulla sua rilevanza nel contesto della criminalità mafiosa, sui suoi rapporti con l'estremismo eversivo di destra e con le logge massoniche deviate.

Il dottor DE GENNARO, Direttore della DIA, dà lettura di un documento scritto dal quale sarà possibile trarre le linee strategiche operative che hanno caratterizzato l'azione investigativa della Dia. Rivolge anzitutto un pensiero ai due carabinieri uccisi nel corso della notte da criminali mafiosi. Il delitto è sicuramente riconducibile alla malavita organizzata, ma non vi sono ancora elementi certi e valutazioni investigative precise su questo episodio. Certamente stupisce l'efferatezza dell'atto, che costituisce una risposta violenta della mafia alle azioni di contrasto recentemente organizzate dalle forze dell'ordine.

Tornando all'attività d'istituto della Dia, precisa che già nelle scelte strategiche effettuate all'inizio dell'attività si era ritenuto di dover riservare particolare attenzione al problema della criminalità calabrese. Più in particolare, si adottò la decisione di concentrare l'attenzione nella zona del reggino, sul versante ionico, sia nelle aree limitrofe alla città di Reggio, sia nel territorio di Locri. Anche il Ministro dell'Interno ha successivamente inteso rafforzare l'intendimento di intervenire con forza nella situazione calabrese.

La sede della Dia di Reggio Calabria è forse la più moderna tra quelle periferiche costituite. È infatti, sufficientemente dotata di strutture e apparecchiature investigative di alta tecnologia. Sottolinea come circostanze investigative hanno indotto ad allargare le indagini verso il nord della Calabria, tanto che si sta pensando di attivare un ufficio a Catanzaro.

Sono state portate a compimento 12 operazioni antimafia, di cui 1 in Piemonte e 2 in Lombardia. Sono state emesse, a seguito di indagini Dia, ben 667 ordinanze di custodia cautelare. I buoni risultati ottenuti sono derivati, oltre che dall'impegno di tutti, dalle metodiche di investigazione.

Si sono anzitutto individuate le cosche operanti nel territorio, studiandole con attenzione, e successivamente si sono accertate le responsabilità soggettive all'interno delle singole famiglie criminali e con riferimento a specifici atti delittuosi. Si è inoltre privilegiata l'indagine contestuale sui territori di origine delle cosche e su zone diverse del territorio nazionale ove le medesime avevano specifici centri di interesse.

La 'ndrangheta è un'organizzazione complessa e ben articolata che merita una azione investigativa organica in grado di prevedere i fenomeni criminali volta per volta attivati e di svolgere una positiva azione di contenimento dei medesimi. A livello internazionale, viceversa, è indispensabile acquisire ulteriori elementi di conoscenza attraverso un più continuo scambio di informazioni tra autorità statali diverse.

Ricorda come le prime indagini svolte dalla DIA di Reggio Calabria abbiano avuto ad oggetto l'attività delle cosche operanti nella città. Successivamente l'indagine si è estesa alle cosche operanti nel resto della provincia reggina fino alla zona di Locri. Segnala come alcune operazioni abbiano individuato la presenza di famiglie mafiose calabresi, impegnate in attività criminali, nella zona della Val d'Ossola in Piemonte e nell'hinterland milanese.

Sottolinea due operazioni concluse dalla DIA che, a suo parere, rivestono particolare importanza. Si riferisce anzitutto alla cosiddetta operazione «Siderno Group» attraverso la quale sono stati accertati reati contro il patrimonio e traffico di sostanze stupefacenti ad opera di organizzazioni mafiose. Nel corso di questa operazione sono stati altresì accertati rapporti con soggetti istituzionali diretti a favorire interessi criminali in materia di appalti. L'operazione ha coinvolto alcune famiglie di emigrati calabresi nel Canada, negli Stati Uniti ed in Australia. Nei confronti di queste famiglie non è mai venuto meno uno stretto rapporto con il ceppo familiare di sangue della zona di origine.

Anche l'operazione «Nord-Sud» è di notevole importanza giacché dimostra l'estensione della criminalità calabrese fuori dal territorio della regione. Questa operazione ha interessato gruppi criminali di diversa estrazione, compreso Cosa Nostra, nei confronti della quale le famiglie calabresi hanno dimostrato, nel caso concreto, di essersi notevolmente integrate. I provvedimenti cautelari emanati hanno riguardato soggetti appartenenti ai gruppi mafiosi Papalia e Sergi, i quali operavano anche in altre regioni del settentrione.

La Direzione Investigativa Antimafia sta programmando una incisiva azione sulle disponibilità finanziarie delle cosche. È importante incrementare la confisca dei beni alle famiglie mafiose per sottrarre loro indispensabili cespiti economici. L'intensa attività di polizia preordinata alla cattura dei latitanti, infatti, potrebbe venire vanificata dalla capacità delle organizzazioni criminali di sostituire rapidamente i propri quadri dirigenti e la propria manovalanza. Solo inaridendo le fonti di ricchezza si può sperare di ottenere risultati duraturi. A questo proposito informa la Commissione di aver costituito presso gli uffici centrali della DIA, un apposito nucleo operativo incaricato di studiare il fenomeno del riciclaggio e di affiancare i colleghi delle sedi regionali nell'effettuazione delle relative operazioni.

La 'ndrangheta si presenta oggi con una immagine nuova e più temibile che giustifica l'inserimento della medesima fra i gruppi criminali più pericolosi a livello internazionale. Esistono, nella provincia di Reggio Calabria, 80 diverse cosche tutte perfettamente attrezzate sul piano economico e finanziario, nonché su quello militare e dei rapporti con settori della politica e delle istituzioni. Rimane tuttora visibile una certa polarizzazione delle famiglie intorno ai due gruppi protagonisti della guerra di mafia della fine degli anni '80: le cosche Di Stefano e Libri da un lato, quelle Imerti e Condello dall'altro. All'inizio degli anni '90, si è assistito ad un fenomeno relativamente nuovo e cioè alla costituzione di una sorta di Commissione provinciale delle cosche, mutuata dal modello organizzativo di Cosa Nostra siciliana. Questa struttura interverrebbe nelle attività criminali delle cosche e svolgerebbe una funzione di mediazione nella soluzione dei conflitti tra le stesse. Anche Cosa Nostra sarebbe intervenuta per favorire la pacificazione tra le cosche calabresi. La creazione della Commissione avrebbe prodotto un notevole rafforzamento dei rapporti tra malavita calabrese e siciliana, di cui in passato si aveva una cognizione di tipo prevalentemente informativo; sarebbe convalidata anzi l'ipotesi che in Calabria operino famiglie affiliate a Cosa Nostra siciliana. In questo contesto di rapporti consolidati sarebbe maturato l'omicidio Scopelliti, eseguito dalla malavita calabrese su richiesta di Cosa Nostra. Risulterebbe una ripartizione dei compiti tra distinte cosche reggine, alcune delle quali avrebbero avuto il ruolo di mandanti dell'omicidio, su istanza siciliana, altre di mera partecipazione attiva o passiva al medesimo.

La 'ndrangheta, presente in modo cospicuo anche in Lombardia e Piemonte, si occupa prevalentemente di traffico di stupefacenti, a volte, tuttora, di sequestri di persona. È stato accertato un rapporto di proporzionalità inversa tra i due reati: con l'intensificarsi del traffico di stupefacenti i sequestri di persona sono divenuti più rari, anche perché poco remunerativi. Attualmente si ritiene che si faccia ricorso a questo reato per distogliere l'attenzione delle forze dell'ordine da altre vicende criminali di più ampia portata.

Non ritiene sia corretta l'opinione di chi ha sostenuto che solo di recente si sia compresa la pericolosità della 'ndrangheta. In realtà si è sempre avuta piena coscienza della necessità di organizzare una efficace azione di contrasto. Mancavano tuttavia indispensabili elementi di conoscenza sul fenomeno e sul suo sviluppo storico.

La DIA sta attualmente svolgendo indagini sui collegamenti tra 'ndrangheta e ambienti eversivi dell'estrema destra. Vi sono numerosi elementi concordanti in ordine all'esistenza di tali rapporti ma non ancora sufficienti per una valutazione definitiva. Ancora più sfumati sono i rapporti con la massoneria: secondo le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia i contatti sarebbero stati limitati all'obiettivo «dell'aggiustamento» dei processi.

Per quanto riguarda il traffico di armi non vi sono riscontri oggettivi sull'avvenuta importazione di missili, ma è certo che la 'ndrangheta ha la disponibilità di armi pesanti. Rispondendo ad una domanda del Presidente Violante, precisa che occorre individuare i committenti e verificare i canali di approvvigionamento al fine di accertare un eventuale ruolo di intermediazione da parte delle cosche calabresi nel traffico di armi. Non sono certi i luoghi di provenienza delle armi.

Il senatore CAPPUZZO esprime il suo apprezzamento per la relazione del direttore De Gennaro. Chiede se siano confermate le voci che attribuiscono alla 'ndrangheta il compito di approvvigionare di armi anche le altre organizzazioni criminali. Per quanto riguarda invece le proiezioni internazionali dell'attività delle cosche calabresi chiede se queste ultime conservino rapporti stabili con gli emigranti calabresi che svolgono attività produttive all'estero.

Il deputato IMPOSIMATO, dopo aver ricordato che la organizzazione Cosa Nostra ha effettuato i primi tentativi di inserimento in Calabria durante gli anni '60, chiede maggiori informazioni sull'attuale mappa dei rapporti tra famiglie mafiose calabresi e siciliane.

Ricordando le notizie relative ad una presenza di Licio Gelli in Calabria, chiede ulteriori precisazioni sui rapporti tra criminalità organizzata, massoneria deviata e estremismo eversivo di destra.

Il dottor DE GENNARO, dopo aver ribadito quanto già affermato in materia di traffico di armi, fa riferimento, per quanto attiene alle proiezioni all'estero dell'attività delle cosche, a quanto emerso dalla già ricordata operazione «Siderno Group». I rapporti tra malavita siciliana e calabrese si sono ormai consolidati e si è pervenuti, per numerose famiglie, ad una vera e propria integrazione. Molti esponenti della 'ndrangheta sono affiliati a Cosa Nostra. Certamente il collegamento più intenso esiste con le cosche della Sicilia orientale.

Non ritiene di poter aggiungere ulteriori informazioni a quelle già fornite sulla materia dei rapporti tra 'ndrangheta, massoneria ed eversione di destra.

La seduta termina alle ore 16,20.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1994

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Di Lembo, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 4^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 551, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione umanitaria in Somalia e Mozambico (1777): *parere favorevole*;

Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1994, n. 16, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione umanitaria in Somalia e Mozambico (1795): *parere favorevole*;

alla 8^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 558, recante disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI-Spa (1784): *parere favorevole*.

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1994

77^a Seduta*Presidenza del Presidente della Commissione*

ABIS

Intervengono il ministro della sanità Garavaglia ed i sottosegretari di Stato per il tesoro De Paoli e per la difesa Giagu Demartini.

La seduta inizia alle ore 9,45.

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 552, recante disposizioni urgenti in materia di farmaci (1778)

(Parere alla 12^a Commissione. Seguito dell'esame e conclusione. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il ministro GARAVAGLIA chiarisce innanzitutto che il Governo assume l'impegno di contenere la spesa farmaceutica nel limite dei 10 mila miliardi stabiliti nella legge di accompagnamento alla finanziaria. Tale limite infatti è fissato su base annua ed è probabilmente sovradimensionato rispetto al calcolo della spesa che avrà effettivamente luogo nell'anno. Inoltre esso già scontava la necessaria gradualità di entrata in vigore della nuova normativa.

Circa tale ultima questione, ricorda come il Governo fosse originariamente favorevole a prevedere pochi giorni di rinvio per l'entrata in vigore delle nuove norme. Tuttavia, le organizzazioni di categoria interessate avevano fornito assicurazioni al Ministro della sanità circa la possibilità di non differire la data, una volta data adeguata informativa all'opinione pubblica. Gli eventi successivi sono noti e a seguito di essi il Governo ha ritenuto opportuno differire di due mesi la partenza delle nuove regole. Nel frattempo il CIPE è stato incaricato di operare la revisione del prezzo dei farmaci, al fine di consentire al CUF di realizzare la loro suddivisione nelle prescritte tre fasce, che tengono conto sia della garanzia terapeutica, sia dei principi di economia sanitaria. I farmaci compresi nella lista sono da considerarsi quindi tutti prodotti utili, essendo stati esclusivi quelli non aventi rilievo terapeuti-

co. Nella prima fascia inoltre sono inclusi tutti i farmaci indispensabili per tutte le patologie, escludendosi solo quelli più costosi che non contengono principi attivi diversi da quelli dei farmaci compresi.

Certamente, l'attuale sistema costituisce una fase di transizione da un prezzo amministrato ad un prezzo libero e dovrà essere affinato nel prossimo anno e, d'altra parte, l'elenco è in corso di modifica, anche perchè sono stati riscontrati degli errori materiali nella indicazione dei farmaci. Tuttavia, entro il 15 febbraio verrà completata la loro riclassificazione. Entro il termine di 60 giorni definito per l'attività del CIPE, un'apposita Commissione esplicherà i criteri relativi all'inclusione dei farmaci nelle varie fasce, tenendo presente che è anche in corso una trattativa con i farmacisti, al fine di definire il livello degli sconti che permetterebbero di mantenere la distribuzione in farmacia degli emoderivati.

Circa la questione dell'obbligatorietà delle ricette, ricorda che si tratta di un obbligo comunitario, la cui attuazione era già stata rinviata. In ogni caso, il Ministero sta operando per incrementare l'elenco dei prodotti esclusi da tale obbligo.

In merito al possibile eccessivo consumo dei farmaci inclusi nella fascia «A» e al problema della traslazione su soggetti esenti degli altri farmaci, fa presente che il CUF ha preventivato una verifica della spesa nel mese di maggio, anche per verificare le prescrizioni dei medici, tenendo conto che, se si verificheranno scostamenti di spesa rispetto al tetto preventivato, occorrerà operare un contenimento della spesa sanitaria, probabilmente intervenendo su settori diversi da quello farmaceutico, quali anche quello delle convenzioni con i medici stessi.

Il senatore REVIGLIO invita il Governo a svolgere una azione di monitoraggio sulle ricette, al fine di individuare i medici che prescrivono farmaci costosi oltre la media.

Su proposta del presidente ABIS, la Sottocommissione concorda quindi di trasmettere un parere favorevole.

Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1994, n. 18, recante interpretazione autentica della normativa in materia di decorrenza giuridica delle nomine del personale della scuola effettuate in base a graduatorie nazionali ad esaurimento (1796)

(Parere alla 7ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente ABIS, che ricorda che si tratta di decreto-legge che consente di superare l'interpretazione data dalla Corte dei conti relativamente a taluni problemi di immissione in ruolo del personale scolastico. L'applicazione della giurisprudenza della Corte dei conti comporterebbe, secondo la relazione che accompagna il decreto, una rideterminazione peggiorativa del trattamento economico del personale immesso in ruolo ed il recupero di somme già corrisposte. La questione, per quanto di competenza, concerne il fatto che se, secondo l'ordinamento vigente, i trattamenti economici effettivamente corrisposti eccedono il dovuto, la norma non costituisce tanto

un'interpretazione autentica, quanto un miglioramento del trattamento, e quindi necessita di quantificazione e copertura.

Il sottosegretario DE PAOLI dichiara di non avere osservazioni sul testo.

Il senatore REVIGLIO chiede che il Governo fornisca una quantificazione delle maggiori spese discendenti dal provvedimento e un'adeguata relazione tecnica.

L'esame è quindi rinviato.

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 551, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione umanitaria in Somalia e Mozambico (1777)

Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1994, n. 16, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione umanitaria in Somalia e Mozambico (1795)

(Parere alla 4ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il senatore REVIGLIO, che osserva che si tratta di due decreti-legge in materia di missioni in Somalia e Mozambico. Il provvedimento 1795 è dell'11 gennaio, quindi successivo a quello n. 1777. Tra l'altro l'articolo 1 del disegno di legge di conversione prevede la salvezza degli effetti del provvedimento precedente (decreto-legge n. 551 del 1993). Ne consegue che, ancorchè non stabilito in modo esplicito, il secondo decreto dovrebbe assorbire il primo.

In merito ai suoi profili di copertura, si deve ricordare che il provvedimento si muove nel solco del precedente, di cui costituisce reiterazione, e sul quale la Commissione si espresse, il 14 dicembre 1993, con un parere contrario, per mancanza di copertura, per la parte riferita a capitoli di bilancio del Ministero della difesa, in quanto essi erano stati variati dall'assestamento e mancava il riferimento circa il *quantum* di onere imputato a ciascuno di essi. Quanto all'utilizzazione del capitolo 2042 del Ministero degli esteri, il parere era ugualmente contrario, trattandosi di utilizzazione di disponibilità in conto residui (analogamente al parere espresso, tra l'altro, dalla Commissione bilancio della Camera il 14 ottobre 1993). L'attuale clausola di copertura fornisce l'indicazione di ulteriori capitoli del Ministero della difesa, anch'essi modificati dall'assestamento. I soli tre capitoli che non risultano modificati (1375, 1376 e 1377) costituiscono tuttavia una copertura spuria, in quanto si tratta di capitoli del bilancio 1993, utilizzati per la prima volta in un decreto-legge del 1994, emanato cioè in data alla quale le disponibilità dei capitoli in questione devono ritenersi essere andate in economia. In conclusione le sole parti di copertura condivisibili sono quelle riferite all'utilizzo del fondo speciale 1993 (che considerando lo scopo della norma parificabile a un accordo internazionale o a un contratto per il personale, potrebbe legittimamente considerarsi slittato) e le maggiori entrate derivanti dall'imposta di consumo sul gas metano, anche se più che di maggiori entrate, si tratta di una semplice anticipazione.

Il sottosegretario DE PAOLI dichiara di non avere obiezioni al provvedimento e ricorda che l'intervento in Somalia e in Mozambico è costato 750 miliardi nel 1993.

Il sottosegretario GIAGU DEMARTINI fa presente che la copertura è stata rinvenuta laddove esistevano disponibilità e che le variazioni operate ai capitoli sopracitati in sede di assestamento sono state fatte prima che fosse quantificata la spesa complessiva per l'intervento in Somalia e Mozambico.

Il sottosegretario DE PAOLI chiede quindi di rinviare l'esame del provvedimento, al fine di consentire al Tesoro di rinvenire una nuova, adeguata, copertura.

Concorda la Sottocommissione e l'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 10,30.

INDUSTRIA (10^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1994

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ladu, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 4 gennaio 1994, n. 4, recante disposizioni urgenti per l'avvio dell'intervento ordinario nelle aree depresse del territorio nazionale (1788): *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 20 gennaio 1994, ore 10,30

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 21 dicembre 1993, n. 530, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università (1754).
 - Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1994, n. 18, recante interpretazione autentica della normativa in materia di decorrenza giuridica delle nomine del personale della scuola effettuate in base a graduatorie nazionali ad esaurimento (1796).
-

